

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**BIBLIOTECA
SEMINARIO METEOR.
TORINO**

6 APR. 1981

2 - FEBBRAIO

Anno LVIII

Febbraio 1981

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Messaggio del Papa ai popoli dell'Asia	49
Messaggio del Papa per la Quaresima	56
Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede: Dichiarazione	57
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Lettera Pastorale: Famiglia e vocazione cristiana	59
Appello per la "giornata della cooperazione"	86
Messaggio per la Quaresima	90
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Comunicato: Ridurre gli effetti della legge d'aborto	92
Comunicazioni della Curia Metropolitana	
Cancelleria: Rinunce - Trasferimento - Nomine - Sacerdote extradiocesano in diocesi - Istituto "Alfieri-Carrù", Torino - Pia Società di Maria SS. del Buon Consiglio - Ospedale dei Cronici ed In- curabili, Savigliano - Cambio indirizzo e numeri telefonici - Sacerdote defunto	93
Ufficio Liturgico: Gli orari della Settimana Santa	97

Redazione della Rivista Diocesana: Cancelleria della Cu-
ria Metropolitana - Amministrazione: Corso Matteotti,
11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVIII
Febbraio 1981

TELEFONI:

Arcivescovo Segreteria
Arcivescovile 54 71 72

Vicari Generali:

Mons. Valentino Scaras-
so 54 52 34 - 54 49 69
Mons. Franco Peradot-
to 54 70 45 - 54 18 95

Vicari Episcopali Territo- riali (domicilio)

Don Leonardo Biolo,
Volpiano 988 21 70
Don Giorgio Gonella,
Piobesi T.se 965 74 50
Don Rodolfo Reviglio,
Planezza 967 63 23

Ufficio Vicari Episcopali (Curia Metropolitana)

54 70 45 - 54 18 95

Ufficio Vicario Episcopale per la vita religiosa

54 52 34 - 54 49 69

Cancelleria - Archivio - Ufficio Matrimoni

54 52 34 - 54 49 69

c.c.p. 18006106

Ufficio Catechistico - Pa- storale degli anziani e pensionati

53 53 76 -

53 83 66 - c.c.p. 18799106

Ufficio Liturgico

54 26 69

c.c.p. 25781105

Caritas Diocesana

53 71 87

Ufficio Amministrativo

54 59 23 - 54 18 98

c.c.p. 16833105

Uffici: Comunicazioni so- ciali - Pastorale per la famiglia

54 70 45 - 54 18 95

Uffici: Pastorale tempo di malattia - Scuola e cul- tura

53 09 81

Ufficio Preservazione Fede Torino-Chiese

53 53 21 -

53 24 59 - c.c.p. 20715108

Ufficio Assicurazioni Clero

54 33 70

Ufficio Pastorale del lavo- ro (v. Vittorio Amedeo, 16)

54 31 56

Ufficio PP. OO. MM.

51 86 25

Tribunale Ecclesiastico Re- gionale

54-09 03 - c.c.p.
20619102

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

Il Papa ai popoli dell'Asia

Un dialogo con i credenti di tutte le religioni

Giovanni Paolo II ha compiuto un viaggio pastorale nell'Estremo Oriente dal 16 al 27 febbraio. Ha visitato le Chiese delle Filippine e del Giappone. Tra i numerosi discorsi pubblichiamo quello rivolto ai popoli dell'immenso continente asiatico.

A voi, popoli dell'Asia,

A voi, centinaia di milioni di uomini, donne e bambini che vivete nelle immense regioni di questo continente e nei suoi arcipelaghi,

A voi specialmente, che soffrite o siete bisognosi,

A voi tutti io rivolgo il mio affettuoso saluto. L'Onnipotente Iddio benedica voi tutti con pace e tranquillità durevole.

1. Con grande gioia sono venuto in Asia per la mia prima visita come Vescovo di Roma e Successore dell'apostolo Pietro. Sono venuto a visitare le comunità cattoliche e a portare un messaggio di amore fraterno a tutti i popoli delle Filippine e del Giappone, due Paesi tra i molti che formano l'Asia. Il mio viaggio vuol essere un itinerario di fraternità, in adempimento di una missione che è interamente religiosa. Ma io son venuto con il desiderio di poter visitare, in avvenire, anche altri Paesi asiatici, per esprimere ad essi personalmente i miei sentimenti di profondo rispetto e di stima. Nello stesso tempo, sono felice di inviare da Manila *un messaggio di speranza* a tutti i popoli dell'Asia. Lo faccio attraverso Radio Veritas, che già da alcuni anni trasmette regolarmente la parola del Papa e una vasta gamma di informazioni religiose in molti idiomi.

2. La mia missione è di natura religiosa e spirituale. Rivolgendomi a tutti i popoli dell'Asia, non lo faccio come uomo di Stato, ma come *servo*

ed apostolo di Gesù Cristo, cui sono affidati « i misteri di Dio » (cfr. 1 Cor 4, 1). Sono venuto in Asia per essere un *testimone dello Spirito*, che agisce nella storia dei popoli e delle nazioni, dello Spirito che procede dal Padre e dal Figlio, del quale fu scritto: « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv 3, 16). Nello Spirito Santo, ogni individuo ed ogni popolo è diventato — attraverso la Croce e la Risurrezione di Cristo — figlio di Dio, partecipe della vita divina ed erede della vita eterna. Tutti sono stati redenti e chiamati a partecipare alla gloria in Gesù Cristo, senza distinzione alcuna di lingua, razza, nazione o cultura. La Buona Novella proclamata da Cristo e che la Chiesa continua a proclamare, in armonia con la Volontà del Signore, dev'essere predicata « ad ogni creatura » (Mc 16, 15) e « fino ai confini della terra » (At 1, 8).

Fin dagli inizi i seguaci di Cristo, gli Apostoli e i loro successori, vennero nelle contrade di quest'immenso continente asiatico: prima in India — la terra dell'apostolo san Tommaso —; poi, nel corso dei secoli, altre terre ed arcipelaghi furono visitati da san Francesco Saverio, dal gesuita Matteo Ricci e da molti altri ancora.

Oggi sono venuto in Asia seguendo l'esempio del papa Paolo VI, *ricalcando i passi dei grandi apostoli missionari*. Oggi sono venuto portando la medesima verità circa l'ineffabile amore del Padre — un amore attraverso il quale ogni uomo raggiunge, in Cristo, la pienezza della sua dignità e del suo destino finale.

3. Venendo ai popoli dell'Asia — proprio come tutti coloro che prima di me, nei diversi periodi della storia, annunziarono qui Gesù Cristo — io incontro oggi, allo stesso modo, l'eredità locale e le antiche culture che contengono encomiabili elementi di crescita spirituale, indicanti modelli di vita e di condotta spesso tanto vicini a quelli che si ritrovano nel Vangelo di Cristo. Le diverse religioni si sono sforzate di rispondere agli interrogativi dell'uomo intorno alle spiegazioni ultime della creazione ed al significato del viaggio dell'uomo in questa vita. L'hinduismo si serve della filosofia per rispondere all'uomo, e gli hindu praticano l'ascetismo e la meditazione nella loro ascesa verso Dio. Il buddismo insegna che, mediante una devota fiducia, l'uomo ascende alla libertà ed all'illuminazione. Altre religioni seguono strade analoghe. I musulmani adorano l'unico Dio e si rifanno ad Abramo, riveriscono Cristo, onorano Maria, professano stima per la vita morale, la preghiera e il digiuno. La Chiesa cattolica accetta gli elementi di verità e di bontà che si ritrovano in queste religioni, e vi scorge dei riflessi della verità di Cristo da essa proclamato come « via, verità e vita » (Gv 14, 6). Essa desidera fare tutto il possibile per cooperare, con gli altri credenti, a preservare tutti gli elementi sani delle loro religioni e culture,

sottolineando quanto si ha in comune, ed aiutando tutti a vivere come fratelli e sorelle (cfr. *Nostra aetate*, 1-3).

4. La Chiesa di Cristo in questo tempo prova un profondo bisogno di *entrare in contatto e in dialogo con tutte queste religioni*. Rende omaggio ai molti valori morali in esse contenuti, come pure al potenziale di vita spirituale che contraddistingue così profondamente le tradizioni e le culture di intere società. Ciò che sembra accomunare e unire insieme, in modo particolare, cristiani e credenti di altre religioni, è il riconoscimento della *necessità della preghiera* come espressione della spiritualità dell'uomo orientata verso l'Assoluto. Anche quando, per qualcuno, è il Grande Sconosciuto, egli rimane tuttavia sempre in realtà lo stesso Dio vivente. Nutriamo fiducia che dovunque lo spirito umano si apre in preghiera a questo Dio Sconosciuto, sarà percepita un'eco di quello stesso Spirito che, conoscendo i limiti e la debolezza della persona umana, prega lui stesso in noi e a nostro nome, « intercedendo per noi con gemiti inesprimibili » (*Rm* 8, 26). L'intercessione dello Spirito di Dio che prega in noi è per noi frutto del mistero della redenzione operata da Cristo, nella quale l'amore universale del Padre è stato manifestato al mondo.

5. Perciò tutti i cristiani devono essere impegnati nel dialogo coi credenti di tutte le religioni, in modo da far crescere la comprensione e la collaborazione, per rafforzare i valori morali, perché Dio sia lodato in tutta la creazione. Bisogna sviluppare nuovi modi affinché questo dialogo divenga dappertutto realtà, ma specialmente in Asia, continente che è la culla di antiche culture e religioni. Similmente i cattolici e i cristiani di altre Chiese devono unirsi insieme alla ricerca di una più completa unità, affinché il Cristo possa essere più manifesto attraverso l'amore dei suoi seguaci. Le divisioni ancora esistenti fra quanti professano il nome di Gesù Cristo devono costituire uno sprone a fervente preghiera e alla conversione del cuore, per poter dare una più perfetta testimonianza al Vangelo. Inoltre i cristiani vorranno stringere la mano con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che condividono la fede nell'inestimabile dignità di ogni persona umana. Lavoreranno insieme per costruire una società più giusta e pacifica, nella quale il povero sarà il primo ad essere servito. L'Asia è un continente in cui i valori spirituali sono tenuti in grande stima e dove il senso religioso è profondo ed innato: preservare questa preziosa eredità è dovere di tutti.

6. Ricordando le grandi tradizioni spirituali e religiose dell'Asia, ed esortando alla fraterna collaborazione fra tutti i suoi abitanti, vorrei anche parlare dei problemi che ancora s'impongono a molte nazioni dell'Asia ed

al continente nel suo insieme. Le difficoltà economiche e il persistente bisogno di un più rapido e sano sviluppo hanno giustamente preoccupato i vostri capi e le vostre popolazioni. La povertà grava ancora pesantemente su larghi strati e classi in molti Paesi. Non solo esistono profondi contrasti nella situazione economica e sociale di diverse nazioni, ma anche all'interno di esse un gran numero di persone manca ancora del minimo essenziale necessario perché un essere umano possa vivere dignitosamente e partecipare al progresso della propria comunità. La fame è ancora una tragica realtà per molti genitori e bambini, come pure la mancanza di decenti abitazioni, di cure sanitarie e di possibilità di educazione. Grandi sforzi sono stati compiuti, diversi modelli sono stati applicati, nuove ideologie sono state adottate, ma i risultati non sempre sono stati soddisfacenti. In alcune zone il progresso economico non è stato accompagnato da un miglioramento qualitativo della vita; talvolta, infatti, sono stati purtroppo oscurati valori importanti ed essenziali.

7. Molti fattori hanno contribuito a questo stato di cose: sia fattori che agiscono all'interno delle differenti comunità, sia elementi che vengono imposti dal di fuori. Oggi più che in passato ci si rende conto del fatto che non è possibile spiegare in maniera soddisfacente i problemi dei Paesi in via di sviluppo unicamente evidenziando l'insufficienza o il ritardo nel progresso scientifico e tecnologico rispetto ai Paesi più avanzati o più industrializzati. Bisogna anche riconoscere che il mondo industrializzato ha spesso imposto il peso dei suoi centri decisionali o il suo stile di vita, causando così ulteriormente la disorganizzazione proprio nelle strutture e nelle possibilità delle nazioni meno avanzate.

8. Giustizia ed equità esigono che ogni nazione ed ogni comunità internazionale, in quanto tale, assuma la propria parte di responsabilità per lo sviluppo dell'Asia in una vera solidarietà internazionale. Tale solidarietà è basata sul fatto che tutti i popoli hanno un'eguale dignità e costituiscono insieme una comunità di dimensione mondiale. Per rispettare tale solidarietà, difficili decisioni devono essere prese, e dovranno essere create le strutture necessarie che daranno l'avvio a un nuovo ordine di rapporti internazionali come condizione per il vero sviluppo di tutte le nazioni. Tutte le nazioni hanno diritto di esigere la solidarietà internazionale, ma quelle la cui stessa dignità ed esistenza è minacciata hanno uno speciale diritto e una giusta priorità alla solidarietà internazionale.

9. Soprattutto, dev'essere ben compresa la vera natura del processo di sviluppo. Lo sviluppo non è uno stato di cose raggiunto una volta per tutte. Esso è un processo lungo, difficile e al tempo stesso incerto, per il quale

ogni nazione assume la condotta dei suoi propri affari ed ottiene i mezzi necessari per assicurare che tutti, individui e comunità, abbiano la piena possibilità di esistere e di crescere. Il vero sviluppo dipende dall'impegno personale degli uomini e donne che compongono la comunità. Indubbiamente le strutture sono importanti, ma esse possono aiutare o distruggere le persone. Perciò debbono essere poste sempre a servizio dell'uomo, perché esse esistono solo per l'uomo e devono costantemente essere adattate per servire effettivamente la causa dell'umano progresso.

10. Dal più umile lavoratore dei campi a colui che occupa un'elevata posizione di responsabilità, tutti gli uomini e donne devono essere consapevoli del bene comune e sforzarsi di promuovere il progresso comune nello sviluppo sociale ed economico. In tale contesto, vorrei insistere sull'importanza di creare per tutti un impiego degno di rispetto, come pure sull'importanza di promuovere una vera comprensione del significato del lavoro. Nel settore agricolo, come pure nell'industria e nei servizi, il lavoro dell'uomo lo coinvolge nel processo di sviluppo e lo mette anche in grado di adempiere a quei doveri che — oltre l'amore — egli si assume nei confronti dei membri della propria famiglia. Il lavoro umano, mentre promuove lo sviluppo sociale ed economico, deve anche promuovere il benessere integrale ed il vero progresso della persona umana.

11. Per avere successo, lo sviluppo delle nazioni deve effettuarsi in un' *atmosfera di pace*. Non posso rivolgermi a voi, popoli dell'Asia, senza toccare quest'importante argomento, perché la pace è condizione necessaria per ogni nazione e per ogni popolo perché possano vivere e svilupparsi. Il mio cuore è rattristato quando penso alle molte parti del vostro continente dove il fragore della guerra non è ancora scomparso, dove può essere cambiata la popolazione che vi è coinvolta ma non la realtà della guerra, dove si pensa che solo le armi possano dar sicurezza, o dove il fratello lotta contro il fratello per correggere ingiustizie vere o presunte. All'Asia non è stata risparmiata la sorte di molti altri Paesi del mondo in cui la pace — la pace vera nella libertà, nella fiducia reciproca e nella collaborazione fraterna — rimane ancora soltanto un sogno! Troppi uomini, donne e bambini soffrono e muoiono sul suolo asiatico; troppe famiglie sono smembrate o forzate ad abbandonare le loro case e i loro villaggi; troppo odio crea dolori e distruzioni. Non cesserò di elevare la mia voce per la causa della pace. Come ho sempre fatto in pubblici appelli ed in conversazioni private con i capi del mondo, così ora di nuovo supplico tutti e ciascuno a rispettare i valori e i diritti dei popoli e delle nazioni.

12. Non possono terminare senza inviare un cordiale saluto ai miei fratelli e sorelle nella fede cristiana, a *tutti coloro insieme ai quali Io con-*

fesso il nome di Cristo e, in particolare, a quanti Io amo come membri della Chiesa che sono stato chiamato a guidare e a servire. A tutti i Vescovi cattolici, sacerdoti, religiosi e laici uomini e donne, Io dico: Il Signore sia con voi! *Pax Domini sit semper vobiscum!* La Chiesa è stata presente in Asia fin dalle sue prime origini, e voi siete i successori di quei primi cristiani che diffusero il messaggio evangelico di amore e di servizio attraverso l'Asia. In molti Paesi di questo continente siete ancora in piccolo numero, ma dappertutto la Chiesa ha posto radici. Nei membri della sua Chiesa — in voi — Cristo è Asiatico.

13. *Cristo e la sua Chiesa non possono essere estranei a nessun popolo, nazione o cultura.* Il messaggio di Cristo appartiene a tutti ed è rivolto a tutti. La Chiesa non ha mire mondane, non ambizioni politiche o economiche. Essa desidera essere, in Asia come in ogni altra parte del mondo, il segno dell'amore misericordioso di Dio, nostro Padre comune. Missione della Chiesa è annunziare Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria, come eterno Figlio di Dio e Salvatore del mondo; testimoniare il suo amore sacrificale; servire in suo nome. Come Cristo, suo Maestro, la Chiesa desidera il bene di tutta l'umanità. Dovunque è presente, la Chiesa deve affondare le sue radici profondamente nel terreno spirituale e culturale del Paese, assimilare tutti i valori genuini arricchendoli anche con quelle intuizioni che essa ha ricevuto da Cristo, che è « via, verità e vita » (Gv 14, 6) per tutta l'umanità. I membri della Chiesa saranno al tempo stesso buoni cristiani e buoni cittadini, apportando il proprio contributo alla costruzione della società di cui sono membri a pieno titolo. In seno ad ogni società, essi vogliono essere i figli e le figlie migliori della propria terra natale, lavorando disinteressatamente con gli altri al vero bene del Paese.

La Chiesa non pretende privilegio alcuno; vuole solo essere libera e non ostacolata nel perseguire la propria missione. Il principio di libertà di coscienza e di religione è incluso nelle leggi e nelle usanze di quasi tutti i Paesi; possa esso effettivamente garantire a tutti i figli e figlie della Chiesa cattolica la libera e pubblica professione della loro fede e delle loro convinzioni religiose. Ciò comporta anche per la Chiesa la possibilità di stabilire liberamente programmi ed istituzioni educative e caritative. Tali attività, inoltre, saranno a vantaggio degli interessi dell'intera società. I cristiani, infatti, considerano come loro compito contribuire alla salvaguardia di una profonda moralità nella vita personale, familiare e sociale. Considerano come loro dovere servire Dio nella persona dei propri fratelli e sorelle.

14. Come veri figli e figlie della propria nazione, veri figli dell'Asia, i cristiani danno eloquente testimonianza al fatto che il Vangelo di Cristo e l'insegnamento della Chiesa fioriscono nei cuori e nelle coscienze dei popoli di ogni nazione sotto il sole.

Molti sono gli uomini e le donne che hanno testimoniato questa *verità dando la propria vita per amore di Cristo* in diverse parti del continente asiatico. Fecero questo, così come altri avevano fatto prima di loro, nei primi secoli della cristianità in Roma o, in diverse parti del mondo, nel corso di due millenni. Il mio attuale pellegrinaggio in Asia è intimamente legato alla testimonianza cristiana di fede data dai martiri giapponesi. La Chiesa li onora, nella convinzione che questo sacrificio delle loro vite servirà ad ottenere salvezza e pace, fede e amore per tutti i popoli di questo continente.

15. La mia parola conclusiva è *una preghiera per l'Asia*. Sui Capi di Stato e sui Governanti dell'Asia invoco saggezza e forza, affinché possano guidare le loro nazioni verso mete di pieno benessere umano e di progresso. Sui capi delle religioni in Asia invoco assistenza dall'alto, affinché possano sempre incoraggiare i credenti alla ricerca dell'Assoluto. Prego per i genitori e per i bambini dell'Asia, affinché crescano nell'amore reciproco e nel servizio dei loro concittadini. E raccomando a Dio Onnipotente e Misericordioso la dignità e il destino di ogni uomo, donna e bambino in questo continente; la dignità e il destino di tutta l'Asia!

Un Messaggio del Santo Padre

La Quaresima tempo di verità

Cari Fratelli e Sorelle,

La Quaresima è un tempo di verità.

Il Cristiano, infatti, chiamato dalla Chiesa alla preghiera, alla penitenza e al digiuno, allo spogliamento interiore ed esteriore di se stesso, si pone davanti a Dio e si riconosce per quello che è, si riscopre.

« Ricordati, uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai » (Parole nella distribuzione delle Ceneri). Ricordati, uomo, che sei chiamato ad altre cose rispetto a questi beni terreni e materiali, che rischiano di deviarti dall'essenziale. Ricordati, uomo, della tua vocazione fondamentale: tu vieni da Dio, e tu ritorni a Dio con la prospettiva della risurrezione, che è la via tracciata da Cristo: « Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo » (Lc 14, 27).

Si tratta, dunque, di un tempo di verità profonda, che converte, ridona speranza e, rimettendo tutto al suo posto, rappacifica e fa nascere l'ottimismo.

E' un tempo che fa riflettere sui rapporti col « Padre nostro » e ristabilisce l'ordine, che deve regnare tra fratelli e sorelle; è un tempo, che ci rende corresponsabili gli uni degli altri; ci libera dai nostri egoismi, dalle nostre piccolezze, dalle nostre meschinità, dal nostro orgoglio; è un tempo che ci illumina e ci fa comprendere maggiormente che, come Cristo, anche noi dobbiamo servire.

« Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri » (Gv 13, 34). « E chi è il mio prossimo? » (Lc 10, 29).

E' un tempo di verità che, come il Buon Samaritano, ci induce a fermarci sulla strada, a riconoscere il nostro fratello ed a mettere il nostro tempo ed i nostri beni al suo servizio in una condivisione quotidiana. Il Buon Samaritano è la Chiesa! Il Buon Samaritano è ciascuno e ciascuna di noi! Per vocazione! Per dovere! Il Buon Samaritano vive la carità.

San Paolo dice: « Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo » (2 Cor 5, 20). E' questa la nostra responsabilità! Noi siamo inviati agli altri, ai nostri fratelli. Rispondiamo generosamente a questa fiducia, che Cristo ha posto in noi.

Sì, la Quaresima è un tempo di verità! Esaminiamoci con sincerità, franchezza e semplicità! I nostri fratelli sono là dove si trovano i poveri, i ma-

lati, gli emarginati, gli anziani. Che ne è del nostro amore? della nostra verità?

In occasione della Quaresima, in tutte le vostre Diocesi e nelle vostre Chiese, si fa appello a questa Verità che voi avete ed a questa Carità che ne è la dimostrazione.

Aprite, dunque, la vostra intelligenza per guardare attorno a voi ed il vostro cuore per comprendere e simpatizzare, la vostra mano per soccorrere. I bisogni sono enormi, voi lo sapete. Perciò, io vi incoraggio a prendere parte con la vostra generosità a questa condivisione, e vi assicuro la mia preghiera, mentre vi dò la mia Benedizione Apostolica.

Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede

DICHIARAZIONE

In data 19 luglio 1974 questa Congregazione scriveva ad alcune Conferenze Episcopali una lettera riservata sulla interpretazione del can. 2335 del Codice di Diritto Canonico che vieta ai cattolici, sotto pena di scomunica, di iscriversi alle associazioni massoniche e altre simili.

Poiché la suddetta lettera, divenuta di dominio pubblico, ha dato luogo a interpretazioni errate e tendenziose, questa Congregazione, senza voler pregiudicare le eventuali disposizioni del nuovo Codice, conferma e precisa quanto segue:

1) non è stata modificata in alcun modo l'attuale disciplina canonica che rimane in tutto il suo vigore;

2) non è quindi stata abrogata la scomunica né le altre pene previste;

3) quanto nella suddetta lettera si riferisce alla interpretazione da dare al canone in questione deve essere inteso, come era nelle intenzioni della Congregazione, solo come un richiamo ai principi generali della interpretazione delle leggi penali per la soluzione dei casi di singole persone che possono essere sottoposti al giudizio degli Ordinari. Non era invece intenzione della Congregazione rimettere alle Conferenze Episcopali di pronunciarsi pubblicamente con un giudizio di carattere generale sulla natura delle associazioni massoniche che implichi deroghe alle suddette norme.

Roma, dalla Sede della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, il 17 febbraio 1981.

Lettera Pastorale

Famiglia e vocazione cristiana

Carissimi diocesani,

son trascorsi due anni dal nostro Convegno su « *Evangelizzazione e promozione umana* », in cui si trattò dell'argomento tanto importante della famiglia e si rilevò « *la centralità che il tema assumeva in tutte le problematiche del Convegno* » (1). Nel nostro incontro annuale di sant'Ignazio ebbi modo di affermare, a proposito della scelta tematica ivi proposta: « *Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale* », che essa non era totalmente arbitraria e libera, ma doveva scaturire « *da una certa intenzione di fedeltà ecclesiale da portar sempre più avanti* » (2).

Oggi credo opportuno, anzi necessario, riprendere il discorso di allora, perché nel frattempo l'interesse della Chiesa riguardo alla famiglia si è grandemente acuito: abbiamo avuto un Sinodo ricchissimo di suggerimenti in merito: nello stesso tempo il problema della famiglia ha continuato a manifestarsi quanto mai urgente e a postulare soluzioni pastorali. Né possiamo certo dimenticare i forti e così significativi richiami di Giovanni Paolo II alla nostra Chiesa, nella indimenticabile visita ai torinesi, il 13 aprile 1980.

Vi rivolgo pertanto questa lettera, che idealmente prosegue il filo delle considerazioni già proposte in quelle circostanze, ma vuole anche ampliarle alla luce di quanto è stato detto dal medesimo magistero della Chiesa sulla famiglia. Spero vivamente che il contributo del Vescovo promuova in tutti il desiderio che questa grande realtà viva e palpiti evangelicamente in ciascuno.

1. Bisogno di amore

« *Poiché ogni uomo è parte del genere umano e poiché la natura umana è una realtà sociale, ogni bene grande e naturale ha anche un valore di amicizia; perciò Dio volle che tutti gli uomini derivassero da uno, affinché costituissero una sola società non solo in similitudine di razza, ma per vincolo di parentela* » (3). Queste parole di sant'Agostino mi servono per impostare il mio discorso nel modo che mi pare più acconcio al tema della

famiglia, in modo da mettere in risalto la natura e la missione di una realtà « *la cui natura è carità* » (4).

I nostri tempi sono caratterizzati da una grande carenza di amicizia e, insieme, da un grande bisogno di amore vicendevole nella vita collettiva. L'amicizia fra gli uomini di tutte le razze; l'amicizia come tessuto sociale misteriosamente ma concretamente nuovo; l'amicizia come rimedio allo spirito di inimicizia che troppo spesso si manifesta in tensioni, contese, odio, violenze private e pubbliche, è il grande anelito di molti. Sulla base di questa condizione umana nessuna affermazione antropologica è stata fatta, nel nostro tempo, che superi quella così penetrante ed illuminata di Giovanni Paolo II nella « *Redemptor hominis* »: « *L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente* » (5).

2. Famiglia e amore

Tale interiore esigenza di amicizia, che ci fa cercare, dovunque siamo, l'unità dei cuori nella solidarietà, nella collaborazione e nel dialogo su molte questioni della vita in comune, ci spinge a raccogliere tutta la nostra capacità di amare, per superare finalmente l'insieme di « *diffidenze e inimicizie, conflitti e amarezze, di cui l'uomo è ad un tempo causa e vittima* » (6). La Chiesa intende evangelizzare l'intera compagine sociale riproponendo a tutti la realtà della vita familiare come origine e modello di esistenza umana e umanizzante e come maestra di vita fondata con volontà irrinunciabile sulla reciproca benevolenza: nessuna « *civiltà d'amore* » sarebbe possibile, nella quotidiana concretezza storica, senza un pullulare benefico e fecondo di famiglie che nella civiltà stessa siano vere comunità d'amore e tale amore immettano nelle relazioni sociali, mediante l'educazione e la testimonianza; è questo il senso della richiesta che il Sinodo volle rivolgere a tutte le famiglie nel suo messaggio conclusivo: « *E' vostro compito formare gli uomini nell'amore ed educarli ad agire con amore in ogni rapporto umano* » (7). Qui torna a proposito ricordare quanto ci dice l'insegnamento conciliare in uno dei suoi più importanti documenti: « *Spinti dalla carità che viene da Dio (i laici) operano il bene verso tutti e in modo speciale verso i fratelli nella fede, eliminando ogni malizia e ogni inganno, le ipocrisie, le invidie e tutte le maldicenze, attraendo così gli uomini a Cristo ... Tutti i laici facciano gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali* » (8).

3. Oltre la "crisi"

E' lecito porsi una domanda riguardo a questa volontà pastorale della Chiesa: il tempo attuale non è forse il meno adatto per osare un discorso basato sulla famiglia? Non è da più parti proclamato, in seguito a costatazioni del tutto vere, che la famiglia è in via di disgregazione? non la si va contestando con teorie e comportamenti? A queste perplessità si deve rispondere con franchezza ma, insieme, con fondata fiducia e soprattutto con grande e gioiosa speranza nella forza del Vangelo. Dobbiamo riconoscere che difficoltà reali e gravi provengono alla odierna famiglia dai mutamenti sociali molto rapidi, dalla pressione delle strutture, dal bisogno di adattarsi continuamente a condizioni difficili come « *la urbanizzazione disordinata, lo sradicamento di massa provocato dalla mobilità territoriale e sociale, le carenze del sistema economico, l'insufficienza delle abitazioni* » (9), per non parlare di tutte le pesanti influenze culturali e ideologiche che tendono a interdire alla famiglia la sua funzione educatrice e sociale.

La fondata fiducia si basa su costatazioni altrettanto oggettive, le quali a detta degli osservatori mettono in evidenza che l'istituto familiare conserva, malgrado ogni polemica e rifiuto, una sorprendente vitalità: è stato affermato che mai la famiglia fu più apertamente e largamente contestata nel corso dei secoli, se si eccettuano alcuni periodi rivoluzionari, eppure mai essa è sembrata offrire altrettanta capacità di resistenza.

Grande e gioiosa speranza nella forza del Vangelo, perché il Vangelo si pone come salvezza proprio nelle epoche di più grande eclissi di valori: in tale prospettiva « *noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito* » (10) e siamo tutti invitati e chiamati a riconoscere nelle precarie condizioni dell'istituto familiare la grande occasione della sua rinascita in forza della Parola e della grazia di Cristo Signore. Basta ripensare e cercare, animati dalla fede, di mettere in pratica, nella vita di ogni giorno, l'esortazione dell'apostolo Pietro: « *Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo* » (11).

4. Un impegno

Per tutti questi motivi ritengo doveroso ed indispensabile, come Pastore, proporre alla Comunità diocesana una riflessione e un cammino di fede sulla realtà della famiglia cristiana in particolare; essa deve essere vista non soltanto come oggetto, più o meno passivo, di interessi, ideologie, iniziative che tentano di superarla e sommergerla, bensì, e in modo precipuo, come soggetto vivo e consapevole che può e vuole assumersi un determinante ruolo di evangelizzazione della società.

« *La missione magisteriale della Chiesa* » ha dichiarato Giovanni Paolo II ai Vescovi italiani in occasione della loro diciassettesima Assemblea « *deve rivolgersi in modo speciale alle famiglie e a tutti i loro componenti, affinché essi a loro volta siano in grado di corrispondere in piena consapevolezza e maturità di formazione a quella partecipazione all'ufficio profetico di Cristo, proposta dal Vaticano II come specifico dei compiti del laicato* » (12). A tale scopo voglio ricordare a tutti e a ciascuno il realismo e la forza del disegno di Dio sulla famiglia: « *Per indole sua l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento... L'intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità* » (13), ribadendo i suoi aspetti concretamenti santi, la sua efficacia insostituibile per il vero bene di tutti gli uomini, la necessità e l'obbligo di viverlo in graduale ricerca della perfezione, nella convinzione radiosa che « *noi dobbiamo ricercare prima di tutto il bene, edificarlo e perfezionarlo, sicuri che Dio è sempre all'opera nella sua creazione* » (14).

I - UN DISEGNO PER L'UOMO

5. L'amore che cerca

L'amore è la suprema realtà dell'uomo ed egli la vive con tutte le sue forze, anche se sperimenta di non conoscerne mai la perfezione.

Questa misteriosa diversità fra aspirazione e attuazione nell'amare e nell'essere amati è sempre stata motivo di sofferenza per ogni uomo: nel profondo del suo cuore egli aspira a diventare « *santo e immacolato nell'amore* » (15) e tende pertanto a un amore assoluto; nei rapporti con gli altri cerca « *gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, bontà, mitezza, dominio di sé* » (16) in ambito privato e sociale. Tuttavia deve constatare che « *non quello che vuole egli fa, ma quello che detesta* » (17). Anche, o meglio, soprattutto nella famiglia, questa differenza tra ideale e reale si rivela; avvengono così le più drammatiche esperienze nella vita personale, sia riguardo alla famiglia in cui l'uomo nasce, sia riguardo a quella che si forma, quando diventa adulto. La famiglia infatti si fonda sempre sull'amore, e non può sottostare al danno che la mancanza di amore comporta: irritazioni, sofferenze, incomprensioni, screzi provenienti dall'urto di persone reciprocamente deluse.

D'altra parte l'uomo ritenta inevitabilmente e instancabilmente la via della famiglia, proprio a causa dell'amore che egli sente di poter donare e trovare in essa; senza una propria famiglia egli si sente naturalmente

incompiuto: « *l'amore reciproco è la forza della vita coniugale* » (18). L'uomo è dunque vittima di una intrinseca contraddizione: cercare nella famiglia la realizzazione di un progetto d'amore, e veder riemergere nella stessa le forze negative che impediscono tale progetto: individualismo e solitudine, ostilità e spirito di competizione, ingenerosità e utilitarismo, incomprendimento e diffidenza, sia nella cosiddetta dimensione orizzontale — coniugi e figli —, sia in quella verticale — figli e genitori —. In tal modo la famiglia decade dalla sua vera natura, e sembra diventare un mito.

6. La divina risposta

Riflettendo su questa condizione dell'uomo, in cui la fede ci mostra un mirabile disegno di amore che, a causa del peccato, passa attraverso « *uomini anche inclinati al male e immersi in tante miserie* » (19) la Chiesa è ben lieta di annunciare che, proprio riguardo al matrimonio e alla famiglia, « *l'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva di Cristo* » (20).

Con tale annuncio essa afferma che i coniugi cristiani sono « *corroborati e quasi consacrati da un particolare sacramento* » (21) e li invita insistentemente, in forza di tale sacramento, a « *raggiungere sempre più la loro perfezione e la mutua santificazione* » (22). Si tratta appunto di perfezione e di santificazione dell'amore umano nella carità, grazie alla presenza operante dello Spirito; è Cristo che con la piena giustizia del suo cuore rende giusti i cuori, consentendo loro di creare relazioni familiari autenticamente sacre e capaci di « *crescere secondo le energie proprie di ogni membro, in modo da edificare se stesse nella carità* » (23); è Cristo, che con la sua perfetta mediazione introduce la famiglia creata nel suo divino Modello increato, che nel sommo mistero della Carità trinitaria unifica e distingue le persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Di tale matrimonio sacramentale e della familiarità domestica che ne deriva si può ben dire che « *Dio è guida e custode* » (24). Ecco perché bisogna considerarlo e guardarlo con fede rinnovata per affrontare, in modo pertinente, il bisogno vitale delle famiglie contemporanee. E' dunque necessario che tutti i credenti, con i mezzi ecclesiali di cui possono disporre (e altri ancora che possono ideare e realizzare), diventino sempre più coscienti della magnificenza del dono divino nel sacramento del matrimonio. Allora troveranno in questo sacramento la speranza di cui hanno bisogno per formare nuove famiglie e per camminare senza incertezze verso un avvenire di amore — esempio dell'amore di Cristo per la Chiesa: « *Cristo ama la Chiesa come sua sposa, e si è reso esempio del marito che ama la sua moglie come il proprio corpo; la Chiesa poi è soggetta al suo Capo. E poiché in Lui abita congiunta all'umanità la pienezza della divinità,*

riempie dei suoi doni la Chiesa, la quale è il suo corpo e il compimento di Lui, affinché essa sia protesa e pervenga a tutta la pienezza di Dio » (25).

7. Amore costante

La presenza speciale del Signore nel patto coniugale è, come sempre, salvezza e dono: anche riguardo all'amore e alle sue immortali speranze Cristo è venuto a « *salvare ciò che era perduto* » (26).

La prima caratteristica che Egli risuscita nell'amore è quella di tornare a essere fedelmente durevole. Gli sposi cristiani, per divina bontà, possono realizzare con il matrimonio una comunione paragonabile, come è detto, all'inscindibile fusione di vita fra Cristo e la sua Chiesa. Comunione che nasce dall'intima disponibilità spirituale e capace di formare, per energia soprannaturale di grazia, un'infrangibile unità di vita.

Come infatti questa unità non può avvenire se l'amore si limita a essere « *semplice trasporto di istinto e di sentimento* » (27) così, già nella stessa dimensione umana, essa è postulata dal fatto che l'amore personale tende a penetrare il più profondamente e pienamente possibile nell'amato, e quindi a creare una unione spirituale. Cristo conferma e rende possibile a tutti questa tendenza a una intersoggettività indissolubile, secondo l'originale bellezza del disegno divino sull'amore sponsale (28). « *Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa* » (29, afferma l'Apostolo.

8. Amore che dona

La seconda caratteristica che il Signore depone in tale indissolubile alleanza è quella di una particolare manifestazione della generosità e dei doni che ne derivano. E' in forza della divina grazia che la famiglia può costituirsi come « *scuola di amore* » (30) che accoglie, dona, perdona, edifica realizzando « *la via ottima* » (31) cioè la carità come esperienza e storia, promozione reciproca, educazione a una maniera unica e salvifica di essere uomini.

Questa generosità peculiare della famiglia cristiana, che sgorga dal dono continuo del sacramento del matrimonio, si rivela in tutta la sua potenza di vita nuova, quando diventa fecondità e generazione, proiettandosi nel futuro, chiamando alla vita quelli che ancora non l'hanno, chiamando ad « *essere* » quelli che ancora « *non sono* »: « *amore fecondo, che non si esaurisce nella comunione dei coniugi, ma è destinato a continuarsi suscitando nuove vite* » (32). Questa responsabile fecondità viene da Dio; Egli conferma, assicurando con il suo amore, l'amore umano, in modo che il matrimonio sappia donare non solo la vita a nuove persone, ma nuovi cristiani alla vita. A tale altissimo compito i cristiani sono chiamati a colla-

borare con serietà e letizia, secondo il disegno, il volere del Padre che è nei cieli: « *Il vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a questo tendono: che i coniugi, con fermezza d'animo, siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore che attraverso loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia. Nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla, che deve essere considerato come la loro propria missione, i coniugi sanno di essere operatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti* » (33).

9. Amore che illumina

Amore costante che diviene fedeltà totale, generosità aperta alla feconda donazione: ecco le esigenze proprie dell'amore personale che Cristo ribadisce e perfeziona con la ricchezza del suo stesso cuore. Questa sacramentalità misteriosa ed efficace, che trova riscontro nella lodevole testimonianza di tante famiglie di battezzati, dà gloria a Dio e giustifica la speranza umana sulla famiglia; i credenti sono sempre più impegnati a sperare e a rendere piena ragione di tale atteggiamento.

Infatti grazie a tale testimonianza può diventare chiaro a tutti che l'amore possiede veramente in Dio il segreto di sconfinare oltre la limitatezza e la fragilità terrene, arricchendosi della « *fermezza della carità di Cristo* » (34): si tratta di colmare di risurrezione l'umile condizione familiare, e di realizzare una vera e propria escatologia dell'amore che incoraggi tutti coloro che vogliono, mediante l'amore vissuto nella sua giusta dimensione, giungere alla vita eterna.

II - UN CAMMINO VERSO DIO

10. Amore e gioia santa

Gli uomini intraprendono il cammino della famiglia, cioè del matrimonio, senza soffermarsi a considerare gli ostacoli che incontreranno; pensano piuttosto che sia un cammino fatto di felicità e di affetto. Le feste nuziali, comuni a tutti i popoli di tutti i tempi, esprimono agli sposi l'augurio di una vita di gioia, anche quando nel patto nuziale prevalgono motivazioni economiche, sociali, politiche. Ciò avviene perché Dio, creatore e datore di tutti i beni, ha posto nel cuore umano il desiderio di amare e l'inclinazione alla beatitudine: Egli è Amore (35) e sa bene che amore e beatitudine coincidono nella perfezione dell'essere. Non c'è dunque da meravigliarsi che chi si sposa tenda alla felicità; e Cristo Signore, perfezionando tale aspirazione con la sua grazia, la rende una chiamata alla felicità perfetta, ossia alla santità. E' opportuno a questo punto ricordare un testo conciliare che

riassume diversi concetti fin qui esposti: « *I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa, si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale e nell'accettazione ed educazione della prole, ed hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al Popolo di Dio. Da questo connubio, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo Popolo* » (36).

11. Amore e perfezione

Il Concilio Vaticano II ha voluto vigorosamente sottolineare, come abbiamo detto sopra, « *l'altissimo valore sacro dello stato matrimoniale* » (37); e ciò non per aggiungere a tale stato un ornamento esteriore, ma per ricordare al Popolo di Dio che per i battezzati camminare nell'amore significa camminare nello Spirito, cercare la felicità significa vivere le Beatitudini. Infatti, « *rivestiti di Cristo* » (38), i coniugi devono vivere la loro esperienza umana: lo stato matrimoniale dev'essere reinterpretato, sì che in esso tutto l'amore possa perfezionarsi in carità, e nessuna gioia, soddisfazione, appagamento sia incompatibile con le Beatitudini.

Si tratta di un'alta chiamata, ribadita dall'insegnamento conciliare: « *tutti i fedeli, di qualunque stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità* » (39). Famiglia cristiana equivale dunque a santità per tutti i suoi membri; ciò implica che essi non intendano la santità stessa come qualcosa di astratto dalla loro condizione, né come un bene da acquisire mediante buone opere esterne o parallele a tale condizione, bensì proprio come spiritualità che da questa direttamente procede.

12. Spiritualità familiare

In tal modo la famiglia diviene autentico itinerario verso Dio; nell'umile vicenda quotidiana vissuta con semplicità si troverà un'assimilazione originale e illuminante del mistero di Cristo; non per nulla infatti « *il disegno divino sulla famiglia può essere compreso, accolto e vissuto da quanti hanno sperimentato la conversione del cuore* » (40).

Spiritualità familiare! La Chiesa aspetta che questa espressione così profonda diventi abituale a tutti coloro che si sposano in Cristo e che, ispirandosi al comandamento di « *amare fino a dare la vita per quelli che si amano* » (41) si sviluppino in una vita casalinga caratterizzata dalla pace, dalla giustizia, dal reciproco, delicato rispetto; nello stesso tempo il primato del comune amore verso Dio potrà portare a condividere la preghiera,

la povertà di spirito veramente praticata, la purezza del cuore, che si aprano a loro volta in carità ecclesiale e sociale. In questa splendida e realistica luce la famiglia « *ha ben meritato nei diversi momenti della storia della Chiesa la bella definizione di "chiesa domestica" sancita dal Concilio Vaticano II* » (42), ed è ancora in questa luce che amo riproporla a voi, carissimi diocesani.

13. Famiglia secondo il Vangelo

Ai battezzati non deve sembrare eccessiva una tal meta, proposta come vero significato della vita familiare. Infatti soltanto in questi termini, chiaramente evangelici, le famiglie cristiane riusciranno a liberarsi dai modelli di comportamento mondano caratterizzati dalla « *concupiscenza della carne e degli occhi, e dalla superbia della vita* » (43).

La spiritualità della croce e della risurrezione sono indispensabili per non cedere, oggi come ieri, allo spirito e alla pratica del consumismo di persone e di cose, alla resa incondizionata di fronte alla difficoltà della educazione, alla leggerezza imperante riguardo alla scelta del proprio stato.

A questo proposito dobbiamo fare un serio esame di coscienza, sia individuale, sia comunitario: non è forse il lasciare da parte il bisogno, il desiderio della santità a provocare anche nella vita familiare tante incertezze morali? non è forse la mancanza di una spinta interiore a farci sembrare insuperabili le difficoltà di ogni giorno? E' nostro dovere verificare con umiltà il tono delle nostre catechesi, la qualità della teologia familiare, lo zelo della proposta ascetica, il coraggio della nostra verità evangelica. E' ormai lontano il tempo in cui la vita familiare era ritenuta meno adatta alla santità rispetto ad altri generi di vita: il Vangelo è uno e interpella tutti; ogni membro della famiglia partendo dalla esplicita signoria di Gesù Cristo « *si configura giorno per giorno come Sua sequela e imitazione, nel desiderio e nella speranza della gloria di Dio* » (44). Nessun fedele può ignorare quanto la Chiesa ci ha insegnato attraverso il Concilio: « *I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo non secondo le loro opere, ma secondo il disegno e la grazia di Lui, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuta ... Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità* » (45).

III - I PUNTI FORTI

14. « In persona Christi »

Se la famiglia nasce da un amore che trasforma in « noi » le personalità preesistenti, pur conservandole nella loro irripetibile identità; se essa è con ulteriore forza di grazia per il sacramento di Cristo fatta « uno », assumendo da Lui soave « *giogo d'una sola speranza, d'un solo progetto, d'una sola disciplina, d'un solo servire* » (46), allora la vita della famiglia cristiana è contrassegnata da misteriosi suggelli che la definiscono davanti a Dio e agli uomini in modo inconfondibile e ammirevole.

Con questa fisionomia di « risorta » essa può divenire vero soggetto evangelizzante, vera creatrice di storia fra tutte le altre famiglie e a loro favore. Qui è necessario puntualizzare che una tale condizione si realizza soltanto seguendo Cristo, le sue preziose stigmate, insomma Cristo crocifisso: « *Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa* » (47). Ogni credente dovrebbe vivere questa grande verità ed essere convinto che la croce, portata insieme a Cristo Gesù, è l'unica sorgente di energia per vivere ed operare dentro il cozzare delle idee, degli influssi culturali, dei condizionamenti ad ogni livello, della mentalità artefatta che si crea a causa del ritmo di lavoro, del potere dei mass-media, dei problemi assillanti e delle tensioni psicologiche.

15. Il suggello della preghiera

Il suggello della preghiera è il primo ed indispensabile segno della famiglia cristiana. Esso discende direttamente dalla fede comune, poiché la famiglia è chiamata a essere « *comunità di fede che vive nella speranza e nell'amore* » (48) e alimenta, come in ogni comunità cristiana piccola o grande, la lieta coscienza di essere un cuore solo e un'anima sola davanti a Dio.

« *Visto che è conveniente santificare il matrimonio con la velazione e la benedizione celebrate dal sacerdote, come si può parlare di matrimonio se non c'è concordia di fede?* » (49) scriveva sant'Ambrogio nel quarto secolo; tale questione non è passata di moda, anzi mette in primo piano lo specifico impegno dei coniugi ad esprimere non solo nella celebrazione delle nozze ma anche nella incessante pietà quotidiana la loro « *partecipazione al mistero della unità e dell'amore fecondo fra Cristo e la Chiesa* » (50). E' dunque da suscitare, incoraggiare e sviluppare la preghiera familiare in tutte le maniere possibili, in modo che si possa realizzare con la massima efficacia l'unione sacramentale, e sia facile ampliare in questa amabile liturgia domestica l'esperienza del sacerdozio battesimale.

Non a caso il problema della « *preghiera in famiglia e della partecipazione della famiglia alla liturgia* » (51) è stato giudicato, nel Documento preparatorio del Sinodo 1980, il primo fra quelli che oggi sembrano di grande importanza ai responsabili dell'apostolato familiare.

16. Il suggello della carità

Anche il suggello della carità vicendevole è un inconfondibile segno della famiglia cristiana. Anzi questo è destinato a diventare ancora più incisivo e splendido nel difficile clima delle svariate crisi che travagliano la vita familiare: nuova identificazione della donna; discussione dei tradizionali rapporti gerarchici tra i coniugi, i genitori e i figli, i fratelli di diversa età; diversità e divisioni ideologiche tra i componenti della stessa famiglia. Cadendo molti degli equilibri che in passato garantivano una certa stabilità, la pace comune è più che mai affidata alle molteplici risorse della vera carità.

« *Figli, obbedite ai genitori nel Signore, perché questo è giusto; e voi padri, non inasprite i vostri figli ma allevateli nella educazione e nella disciplina del Signore* » (52); è un programma rivelatore, che non si può accantonare, quasi addebitandolo a culture sorpassate e dimenticando che è tuttora Parola di Dio. Ciò è ancora più evidente se lo si interpreta nella maestosa e soave chiarezza dell'inno alla carità: « *La carità è paziente, è benigna la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità* » (53). A questa verità, senza la quale, afferma Giovanni Paolo II « *non possono essere realizzati i compiti della famiglia cristiana* » (54) è per me grato dovere richiamarvi, ripetendo quello che già affermavo nelle mie prime conclusioni al Convegno di sant'Ignazio durante lo scorso anno: « *La famiglia fa riferimento all'Amore misterioso ed eterno di Dio. Di esso è immagine, è segno, è sacramento e, nello stesso tempo, storicizzazione inesauribile* » (55).

17. Il suggello della verginità

Non sembri strana un'affermazione che ha ricche e lontane radici nella sensibilità di tutta la Tradizione cristiana: il suggello della verginità è il terzo prezioso segno della famiglia consacrata da Cristo Signore.

E' la verginità di cui parla sant'Agostino: « *Tutta la Chiesa è chiamata vergine. Voi vedete che i suoi membri sono diversi, godendo di diversi doni: alcuni sono coniugati, altri vedovi, altri vergini consacrati a Dio; eppure nei diversi stati sono un'unica vergine. Dove si trova allora questa verginità? Non nel corpo, ma nel cuore* » (56). Si tratta dunque di quell'appartenenza a Cristo che, instaurando in ogni persona il primato dello

Spirito, impedisce di eleggere egoismo e concupiscenza a criterio di amore; tale verginità realizza il primato ontologico di Gesù, dedicando a lui l'essere profondo di ciascun componente della famiglia, sì che pur nella comunione del loro amore, coniugi e figli sanno di appartenere radicalmente a Cristo. Da tale consapevolezza essi traggono il modo di appartenersi a vicenda: modo sincero e tuttavia imperfetto, struggente ma non definitivo, reale e però creaturale. Troviamo lo stesso pensiero nell'apostolo Paolo quando dice: « *Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo* » (57).

Nasce così la vera dignità interiore nel dono di sé, che diventa « *libero e santo nell'amore risanato, perfezionato ed elevato dal Signore* » (58); nasce ancora il primato della dedicazione totale a Dio; non farà quindi meraviglia veder fiorire la verginità consacrata proprio nel cuore della famiglia, misteriosa verginità consacrante e luogo dove si respira la beatitudine della purezza del cuore. Tale verginità dà una preziosa testimonianza nella società odierna tanto povera di amore e di interiorità; essa deve offrire la luce della morigeratezza cristiana come vera e pacifica provocazione, così come avvenne agli inizi dell'era cristiana.

IV - LE VIE DA PERCORRERE

18. Novità nella storia

Immerse pienamente nel tessuto della società così ricco di pluralismi e di problemi, le famiglie cristiane sono chiamate anche nella nostra diocesi a « *rappresentare un momento particolare della mediazione tra Chiesa e mondo, Vangelo e storia* » (59). Su questa verità, affiorata più d'una volta anche nel Convegno del 1979 su Evangelizzazione e Promozione umana, non si rifletterà mai abbastanza.

Torna alla mente, a questo proposito, la testimonianza di Diogneto: « *I cristiani non sono distinti dagli altri uomini né per territorio né per lingua né per sistema di vita; non abitano città particolari e non usano linguaggi speciali o stili caratteristici ... Abitando in città greche o barbare danno esempio di vita comune meravigliosa, a confessione di tutti quasi incredibile ... Si sposano e hanno figli ma non abbandonano i neonati; hanno in comune la mensa ma non il talamo; vivono nella carne ma non secondo la carne; stanno in terra, ma sono cittadini del cielo* » (60). Questa

misteriosa novità, che non è mai né ritrosia né compromesso interiore, è più che mai necessaria oggi proprio nell'area della vita familiare. Qui condividere i problemi di tutti non significa lasciarsi andare a cedimenti morali ora ampiamente diffusi; anzi, proprio a questo riguardo bisogna reagire con forti scelte ascetiche basate sulla Parola di Dio. Alla famiglia cristiana si chiede una presenza nel mondo capace di emergere in mezzo allo stesso con atteggiamenti che manifestino senza possibilità di dubbio, a chiunque voglia vedere, l'adesione di fede a Gesù Signore. Allora essa può essere in grado di tracciare nuove strade per sé e per gli altri. Tale impegno la rende evangelizzatrice, anzi spesso unica evangelizzatrice della società. Una novità storica si nasconde dunque nella famiglia sacramentale; e io desidero ricordare alcuni elementi essenziali alla costruzione di tale novità, nella speranza che possano diventare intenzione e progetto, perché a molti diventi credibile l'« incredibile »; in altre parole, che non è cosa impossibile vivere il Vangelo.

19. Famiglia e fede

Traggo il primo di questi elementi dalle parole di Giovanni Paolo II a noi Vescovi italiani riguardo alla famiglia: « *Nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione (irradiare il Vangelo) tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati* » (61); la scelta fondamentale che oggi si impone ai membri di una famiglia è quella di essere una vicendevole manifestazione del Vangelo. La crisi che da tempo pesa sulla comunità cristiana è la crisi della fede degli adulti. La Chiesa desidera, chiede ed attende credenti di fede veramente e irreversibilmente matura; perciò la famiglia diventa luogo di importanza decisiva come sede di tale maturazione. L'appello della Chiesa è urgente: « *nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza in proporzione della maturità di fede degli adulti* » (62). Ma gli adulti a titolo di fede, e non solo di maturità naturale, sono i giovani di ieri che hanno sviluppato coscientemente in sé le virtualità e le esperienze conosciute nella famiglia; anche riguardo all'iniziazione alla fede essa è infatti « *come la madre e la nutrice dell'educazione* » (63).

Sono dunque da promuovere con ogni sforzo e zelo iniziative quali la « *catechesi familiare* », iniziative che comprendono l'educazione alla fede da parte dei genitori nei riguardi dei figli in giovane età: « *un momento spesso decisivo è quello in cui il bambino riceve dai genitori e dall'ambiente familiare i primi elementi della catechesi* » (64), sì che « *la catechesi familiare precede, accompagna ed arricchisce ogni altra forma di catechesi* » (65); la presa di coscienza comunitaria in famiglia del valore della fede, mediante « *lo sforzo di riprendere nel contesto familiare la formazione più metodica ricevuta altrove, perché l'ambiente familiare, impregnato di ri-*

petto e di amore, consentirà spesso di dare ai figli un'impronta decisiva e tale da durare per tutta la vita » (66); la concreta ed inconfondibile testimonianza dell'anima familiare « spesso silenziosa ma perseverante nel ritmo della vita giornaliera vissuta secondo il Vangelo » (67). E' questo l'« humus » fecondissimo nel quale le personalità germogliano e nello stesso tempo ricevono un sereno orientamento e un incentivo ad elevarsi spiritualmente.

Le condizioni sociali di oggi determinano la condivisione di problemi generali da parte di tutti i membri della famiglia; questo fattore può, anzi deve diventare luogo privilegiato di riflessione di fede, e vero momento di crescita ecclesiale comune: è nel vero ed amorevole dialogo catechetico che « ciascuno dona e riceve » (68).

Ecco perché le famiglie, tutti i movimenti di formazione alla famiglia e di spiritualità connesse alla realtà familiare devono sentirsi mobilitati a questo altissimo compito di promozione reciproca della fede, e devono adottare come metodo una educazione permanente all'esperienza comune di fede. Ciò si deve considerare come il primo nucleo di un'autentica testimonianza cristiana; ed è mia viva raccomandazione che venga considerato come elemento insostituibile e irrinunciabile.

20. Famiglia e missione

Introducendo il Convegno di sant'Ignazio ho parlato di una « circolazione della fede non a senso unico, ma in senso comunionale e circolare » (69) a proposito della famiglia come vero soggetto di evangelizzazione. Alla crescita della fede mediante l'opera catechetica, segue infatti una interpretazione della vitalità familiare come operosa carità, che per sua natura si dilata a tutti con amore servizievole e missionario.

Il processo di urbanizzazione ha determinato un restringimento e l'isolamento del gruppo familiare: la famiglia nucleare è come un'isola, e l'influsso dell'ideologia che esalta il prestigio sociale ha contribuito a mantenere divisioni e distanze; gli antagonismi di classe, pur meno esasperati e conflittuali che in altri periodi, hanno per parte loro creato strati di famiglie caratterizzate dall'appartenenza a opposti schieramenti; questi ed altri fatti ci impongono di trovare presto nella vera fraternità evangelica quella sua apertura che la famiglia deve avere verso le realtà circostanti.

La famiglia cristiana è aperta. Essa « ha il compito di aprire il cuore dei suoi membri » (70), in quanto educa all'umanità e accoglie l'umanità di quelli che in svariate maniere può servire come prossimo. Si tratta di esercitare la carità sia all'interno della comunità ecclesiale, sia all'interno di quella civile nelle forme possibili secondo le proprie reali possibilità: « I laici, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo,

per la loro parte completano nella Chiesa e nel mondo la missione di tutto il popolo di Dio. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in questo ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini » (71).

Accoglienza, adozione ordinaria o speciale, aiuto a famiglie che versano in condizioni difficili, partecipazione alle strutture della vita comunitaria e sociale; tutto può diventare concreta espressione e verifica dello Spirito di Gesù Signore, che anima la famiglia grazie al mistero sacramentale. E' certo che molto la Chiesa si attende da questo impegno apostolico e missionario per il futuro di una società sensibilmente migliorata nella sua esistenza privata e pubblica.

21. Famiglia e Chiesa

Durante il nostro Convegno ho ricordato che la dimensione della famiglia si addice alla Chiesa, tanto che il Papa più volte ha definito la parrocchia « *famiglia delle famiglie* » (72) e in questa espressione ha inteso affermare una realtà di ordine teologico e non soltanto affettivo.

Non è fuori di luogo ricordare che la famiglia cristiana nasce dalla forza sacramentale della Chiesa non meno che dall'amore e dall'alleanza coniugale degli sposi. Solo vivendo nella e secondo la Chiesa la famiglia giunge a possedere se stessa e a realizzare l'autentica sua vocazione. Non per nulla « *il matrimonio cristiano ha una essenziale relazione con il battesimo e l'Eucaristia* »! (73). Grazie al battesimo i coniugi partecipano al mistero del Signore, e nutrendosi del suo Corpo essi rinvigoriscono, in modo misterioso e reale, la loro vita matrimoniale: il Concilio Vaticano II ha ricordato che proprio in questa occasione coniugi e familiari « *imparano ad offrirsì offrendo con il sacerdote l'ostia immacolata, e per mezzo di Cristo mediatore sono perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro* » (74). Lo stesso Concilio in altro luogo dice: « *L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi, in maniera efficace, siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono corroborati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato* » (75). Da ciò deriva che nell'esperienza della comune fede, la famiglia trae coscienza di un suo compito quasi magisteriale; mentre dalla esperienza della carità comune sgorga la sua missione di amore fecondo, elargitivo e donatore della vita. E' molto importante perciò collocare nel giusto rapporto famiglia e Chiesa: dal punto di vista della grazia sacramentale, non sono le famiglie che fanno la Chiesa, bensì è la Chiesa che fa le famiglie, producendo ed infondendo in

loro le radicali possibilità cristiane del battesimo, mediante le quali ogni altro dono di grazia diventa possibile.

Si stabilisce così un legame quanto mai reale tra famiglia e Chiesa, sia nella linea del « *poter essere* », sia in quella del « *dover essere* »: nei doni molteplici della Chiesa la famiglia deve trovare la sua propria fisionomia, che è fisionomia di santità e predestinazione. Per questo motivo la Chiesa circonda la famiglia di incessante attenzione, sapendo che la famiglia stessa per la Chiesa è presenza nel mondo, luogo di cristianizzazione e speranza di amore.

Si capisce così perché matrimonio e famiglia occupano il primo posto nelle « *numeroso questioni che oggi destano la sollecitudine universale* » (76); la famiglia è al centro dell'attenzione del Magistero ecclesiale ed è chiamata a incarnare con obbedienza di fede tale Magistero che, in ultima analisi, è sorgente e criterio di piena ecclesialità.

Dalla « *piccola Chiesa* » alla Chiesa universale, il cammino procede e si sviluppa in un misterioso equilibrio mediante il « *sensus fidei* » del Popolo di Dio insieme alla sacra Tradizione; tale cammino evidentemente si compie non senza fatica e sofferenza.

22. Famiglia e testimonianza

« *E' la verità che libera, è la verità che ordina, è la verità che apre la via alla santità e alla giustizia* » (77). Con tali parole Giovanni Paolo II ha suggellato le esortazioni fatte ai Vescovi italiani a proposito della famiglia. Questa esaltazione della verità non è certo casuale; anzi consente di sottolineare la chiarezza della testimonianza che la famiglia cristiana deve dare a tutti, testimonianza che solo la verità vissuta consente di attuare.

La testimonianza è urgente, anche nella nostra diocesi. Si tratta di liberarsi dai pregiudizi ideologici e dalle consuetudini mondane che velano la bellezza della famiglia; sia il materialismo, sia il radicalismo ampiamente diffusi nel nostro contesto culturale minacciano l'uomo: urge che ogni famiglia di credenti si faccia protagonista di una vicenda di amore elevato oltre la dimensione fisica e istintiva, capace quindi di rinnovare intorno a sé le prospettive e le mete. Certo, la testimonianza costa; ce lo dice il Vangelo: « *chi ama la sua vita in questo mondo la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna* » (78). Oggi è impossibile testimoniare la nostra fede senza l'eroismo della croce, soprattutto quando gli ostacoli da superare sono di ordine culturale e possono provocare una specie di silenzioso martirio all'interno della opinione pubblica. Tuttavia la testimonianza è un dovere; perciò voglio ricordarne alcuni aspetti, perché tutte le famiglie sappiano di non essere sole nella loro prova e sentano il conforto dei fratelli e l'appoggio particolare del loro Pastore mentre onorano valorosamente Gesù Cristo.

V - LE BUONE TESTIMONIANZE

23. La famiglia non declina

Di fronte a una mentalità tanto disfattista riguardo alla famiglia e alle sue possibilità di esistenza, la prima testimonianza da offrire è quella di una incrollabile fiducia nella famiglia stessa e nella sua inesauribile vitalità.

« *Noi siamo indotti a credere* — hanno dichiarato i Vescovi italiani — *che l'umanità, in questo momento acuto di verifica di tutti i valori, è in ansiosa ricerca, come del vero amore, così d'una più autentica struttura familiare* » (79). Questa affermazione esplicita può diventare programma operativo per i cristiani, i quali devono assumere nella mentalità, nei giudizi, e ancora di più nel comportamento, l'impegno di mostrare a tutti la certezza di tale convinzione. Siano per primi i giovani a dichiarare senza timore, che credono nel loro futuro familiare saldamente edificato! E si preparino a tale futuro non per obbligo, ma spinti dal reale desiderio di approfondire personalmente valori e prospettive; respingano, con sereno senso di responsabilità, le apparenti soluzioni alle difficoltà del matrimonio, della famiglia, che consistono nelle « *libere unioni* » e in un povero spontaneismo affettivo. I credenti già sposati diano testimonianza del valore altissimo che essi attribuiscono alla loro condizione di vita. Ciò sarà palese a tutti, se la loro vita familiare sarà vissuta con serietà di amore e di dedizione. Tali dimostrazioni, nel clima di disimpegno e di scontento generale influiranno in modo benefico e saranno una preziosa testimonianza per molti. Allora le famiglie cristiane riveleranno al mondo « *il valore di un amore disinteressato, responsabile e generoso* » (80) e saranno motivo di incoraggiamento e speranza sociale.

24. La famiglia non si sfalda

C'è poi la testimonianza esplicita dell'intima ed esterna fedeltà alla famiglia; questa si deve dare con franca semplicità. Oggi è certamente una testimonianza costosa, dal momento che tante fonti culturali esaltano l'esperienza per se stessa come segreto della vita veramente vissuta, giustificano come diritto l'evasione, sostengono come libertà il rifiuto del dovere oneroso. Proprio a causa di tale mentalità l'adulterio si considera praticamente inevitabile, quando non lo si dichiara addirittura necessario come giusta alternativa alla « *monotonia* » della vita familiare ufficiale.

Bisogna che diventi chiaro e confortante per tutti lo spettacolo di pace che nasce dalla fedeltà: la serena scelta, la paziente perseveranza, l'ininterrotta maturazione umana dell'amore, sono valori a cui moltissimi aspirano. Siano dunque pronti i cristiani a mostrare che la fedeltà matrimoniale « *non solo è consentanea alla natura del matrimonio, ma anche che da essa, come*

da sorgente, scaturisce un'intima e duratura felicità » (81). « Questa intima unione (il matrimonio) — ci dice il Concilio — in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità » (82).

Anche dai giovani si chiede la testimonianza — adatta alla loro prospettiva — di una fedeltà alla famiglia. Se in questa i figli « aprono la loro intelligenza alla nozione della paternità divina e stabiliscono il primo rapporto con il Padre » (83), è possibile mostrare che la realtà familiare è veramente adatta alla loro giovinezza, non meno che alla loro infanzia e adolescenza, sia nel rispetto e nella collaborazione con i genitori, sia nella solidarietà e nella costruttività. Tale testimonianza è di grande importanza oggi, se si pensa al diffuso fenomeno della contestazione giovanile.

25. La famiglia è un "noi" reale

Ecco un'altra prova della validità familiare, che può diventare avvincente nel clima di « incomunicabilità » in cui viviamo: l'unità della vita come esperienza, e la inconfondibile serenità che ne proviene. Voglio ricordare che proprio nell'anonimato della città — che ha un posto così rilevante nella nostra diocesi — le famiglie cristiane che si ispirano alle beatitudini della mitezza e della misericordia sono « le porte della Chiesa, per le quali l'annuncio della pace entra nel mondo » (84). La loro testimonianza è indispensabile.

Ricordo anche che, tra i molti modi in cui questa unità può essere attuata, validissimo rimane quello di vivere insieme certi momenti intrisi di fede — ad esempio, la liturgia, di cui sottolineo l'Eucaristia domenicale, l'iniziazione sacramentale dei figli, e, perché no? le celebrazioni penitenziali — e altri impregnati di gioia, come quelli del tempo libero festosamente condiviso senza artificiosità, o quelli di forti momenti di carità e di dono, come la partecipazione comune a iniziative di solidarietà proposte dalla Chiesa universale e locale: Ottobre missionario, Quaresima di fraternità, e così via. Questi sono semplici segni che non lasciano mai indifferente chi li vede! Indico, infine, anche l'ottima abitudine di condividere decisioni e autorità, che lasci ciascun membro della famiglia contento di ciò che gli è dato e di ciò che gli viene chiesto; tale sano equilibrio non può non giovare, visto che molti vivono in un clima familiare degradato da eccessi di autorità o di permissivismo.

26. La famiglia è per la vita

Una grande e grave testimonianza che i nostri tempi ci impongono è ancora quella, particolarmente drammatica, della fedeltà alla vita. Non ricorderemo mai abbastanza che « per sua indole naturale, l'istituto del ma-

trimonio e l'amore coniugale sono finalizzati alla procreazione e alla educazione dei figli, e in questo trovano il loro coronamento » (85). Il diffondersi dell'aborto, fenomeno grave nella nostra diocesi come in altre, provoca i cristiani a una scelta che sappia trarre, dalla capacità divina di amare, le opportune decisioni. Poiché alla radice di soluzioni così inique come l'aborto sta la deliberata rottura tra il principio del piacere e le responsabilità della generazione e della educazione, occorre che i cristiani circondino di particolare cura la vita, e soprattutto ne mettano in luce il suo valore supremo con una reale disposizione alla dedizione e al sacrificio. Solo così essi si opporranno alla tendenza generale che riduce l'alternativa tra abortismo e antiabortismo a una semplice scelta culturale. Ricordiamolo ancora una volta: « Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò, la vita, una volta concepita deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti » (86).

E' urgente testimoniare oggi che Dio è il Dio dei viventi anche nella contrastata vicenda familiare: ferme restando le norme e le indicazioni del magistero circa l'« *ordine etico che riguarda l'onesto adempimento del compito procreativo in rapporto alle odierne circostanze sociali* » (87), bisogna in pratica riaffermarli ogni giorno con fiducia e buona volontà. Anche per quanto concerne l'Enciclica « *Humanae vitae* », faccio mie le parole di Giovanni Paolo II, cioè di « *non guardare la legge solo come un puro ideale da raggiungere in futuro, ma come un comando di Cristo Signore a superare con impegno le difficoltà* » (88), secondo la gradualità del vero discepolato che non confonde la « *legge delle gradualità* », o cammino graduale, con la « *gradualità della legge* », o attenuazione del precetto divino secondo le situazioni umane. Infine volentieri rievoco qui anche le indicazioni di Paolo VI su questo tema; egli affermò che le esigenze della vita morale riguardo alle quali la Chiesa esorta gli sposi, sono un dono di Dio, sì che essi, anziché « *avere l'angosciosa sensazione di trovarsi come chiusi in un vicolo cieco, si aprano alla speranza e alla certezza che tutte le risorse di grazia della Chiesa sono presenti per aiutarli a incamminarsi verso la perfezione del loro amore* » (89).

27. La famiglia ama gli anziani

Non si può certo dimenticare, a proposito dell'amore alla vita, anche la testimonianza di affetto, gratitudine e rispetto che si deve a tutti gli anziani, i quali sono anch'essi membri della famiglia.

Purtroppo, nella logica spietata dell'utilitarismo gli anziani sono spesso considerati superflui o semplicemente utilizzati a vantaggio dei più giovani; ma, proprio opponendosi a questo atteggiamento, le famiglie cristiane sono

chiamate ad amare e a valorizzare i legami familiari al di là dell'orizzonte economico, trovando anzi in queste occasioni un invito a praticare con sollecitudine speciale le parole dell'Apostolo: « *se un membro soffre tutte le membra insieme a lui soffrono; e se un membro è onorato tutte le membra con lui gioiscono* » (90). Del resto è espresso desiderio della Chiesa che « *la famiglia, nella quale si incontrano diverse generazioni che si aiutano vicendevolmente a raggiungere maggiore saggezza umana* » (91), diventi fondamento naturale di vera socialità. Siano dunque amati ed onorati gli anziani nelle famiglie della nostra diocesi, per evitare il doloroso fenomeno di emarginazione affettiva che qua e là affligge molte persone: « *La famiglia ha ricevuto da Dio la missione di essere la prima e vitale cellula della società. E tale missione essa adempirà ... mediante il mutuo affetto dei membri ... Fra le svariate opere dell'apostolato familiare ci sia concesso enumerarne alcune fra cui quella di provvedere ai vecchi non solo il necessario ma anche di renderli partecipi equamente dei frutti del progresso economico* » (92).

28. La famiglia è educatrice

La nostra Chiesa locale conosce, in modo complesso e problematico, le difficoltà inerenti alla grande opera della educazione. A proposito di questo mandato divino e fondamentale, la Chiesa ha rinnovato ai genitori, nella Dichiarazione sull'educazione cristiana, la richiesta di « *creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore verso Dio, e verso gli uomini, che favorisce l'educazione piena dei figli, in senso personale e sociale* » (93). In questo settore oggi si richiede una testimonianza forte e inequivocabile. Troppe famiglie, scoraggiate dalle difficoltà che il compito educativo presenta, si riducono a diventare pure convivenze; si trovano famiglie in cui i figli non vengono orientati a comuni valori, ma sono lasciati in balia della loro volontà spesso contraddittoria; per molti genitori « *educare* » è in concreto sinonimo di « *cosa impossibile* ». La famiglia cristiana invece deve saper essere per tutti ragione di speranza: tocca a lei continuare a esistere come vera scuola di umanità, vero luogo di personalizzazione, vero tempo di progetto cristiano.

Non tanto dalle dichiarazioni degli esperti, quanto piuttosto dal tenace e concreto impegno di molte famiglie, la società capirà che anche oggi si può educare: essa aspetta proprio dalle famiglie di essere arricchita di persone mature, libere e generose. Come preziosa realtà della nostra diocesi desidero sottolineare anche l'ampio impegno della scuola cattolica la quale più che mai, nelle presenti condizioni culturali, tende a esprimere l'essenziale della educazione cristiana per metterlo al servizio della nostra comunità: qui molte famiglie possono ricevere e dare un prezioso contributo per la formazione dei loro figli alla vita.

Non posso, naturalmente, dimenticare tuttavia che in grandissima maggioranza i bimbi, gli adolescenti e i giovani della nostra diocesi frequentano la scuola statale, e pertanto esorto anche in questa prospettiva tutti coloro che sono a diverso titolo coinvolti in tale scuola — studenti, docenti, genitori, personale non docente — a operare affinché anche qui la famiglia possa restare la prima responsabile dell'educazione dei figli. Rivolgo infine un particolare richiamo a famiglie e a scuole affinché vogliano tenere sotto permanente attenzione l'insieme dei messaggi portati dai mass-media: sia una riflessione costante e, per quanto possibile, comunitaria quella che consente di alimentare e conservare la capacità critica di fronte ai mezzi di comunicazione sociale, respingendo ogni tentativo di seduzione o manipolazione.

29. La famiglia risponde a Dio

Come non ricordare a questo punto che la famiglia è nel disegno di Dio luogo nel quale i figli devono poter « *seguire con pieno senso di responsabilità la loro vocazione, compresa quella sacra* »? (94). Considerando la gravissima situazione vocazionale che assilla anche la nostra diocesi, faccio appello alle famiglie cristiane affinché assecondino « *in modo speciale la vocazione sacra* » (95) laddove essa si manifesti, e raccomando vivamente ai genitori di « *coltivare e custodire nel cuore dei loro figli la vocazione religiosa* » (96). Fa pienamente parte della missione ecclesiale dei coniugi, infatti, la promozione delle vocazioni « *specialmente quelle di speciale consacrazione* » (97). Nel grande e preoccupante fenomeno della cosiddetta « *eterodirezione* », a causa della quale la mente e la coscienza dei giovani sono letteralmente rapite a se stesse dalla pressione dei mezzi di comunicazione sociale, più che mai la famiglia emerge come nucleo valido a proteggere e sviluppare i preziosi semi che Dio continua ad elargire nella Chiesa in vista delle vocazioni. Nella famiglia, e non al di fuori o malgrado essa, si deve poter compiere il cammino dello Spirito, se Dio intende far maturare la grazia battesimale di qualche cristiano fino al totale servizio sacro a Dio e agli uomini nella Chiesa.

30. La famiglia educa alla povertà

Austerità, sobrietà di vita, semplicità di aspirazioni: ecco i rimedi efficaci — perché realistici — al morbo del malinteso « *benessere* » che diventa un'insaziabile crescita di bisogni e un incontrollato stile di consumo. La famiglia cristiana, coraggiosamente radicata nella povertà evangelica e illuminata dal divino esempio di Cristo Signore, deve scrivere ai nostri giorni una delle pagine più significative della sua testimonianza. Essa deve — nella pratica quotidiana e nella educazione delle nuove generazioni — lottare per affrancarsi dalle molteplici schiavitù sociali e culturali, sì da giun-

gere a « *godere delle cose create in povertà e libertà di spirito* » (98); senza tale emancipazione morale è impossibile che la famiglia affronti le gravi e pressanti questioni cui soggiace. Misura nell'uso delle cose; seria riflessione e definizione riguardo al superfluo nelle varie circostanze dell'esistenza; destinazione del proprio denaro; esercizio della condivisione con i più poveri; distacco reale e non solo intenzionale o velleitario dalla ricchezza: questi sono gli obiettivi cui deve tendere.

Si tratta di una lunga formazione interiore, a cui essa è chiamata per la sua stessa natura di « *forma di sequela e di imitazione di Cristo* » (99). Solo nella povertà scelta come valore, e non subita con vergogna e frustrazione, è possibile anche alla famiglia percepire il Cristo nel quale è radicata, e assaporarne la presenza evangelica. Né essa riuscirebbe mai ad acquistare la sensibilità di Cristo nei riguardi della povertà dolorosamente sofferta da molti, se non si rendesse pura di cuore, e quindi capace di udire « *il grido dei poveri* » (100).

Se la famiglia saprà mantenersi in una linea di sobrietà, allora saprà far sue le istanze della carità e della giustizia sociale, e si sentirà disposta ad andare con cuore aperto verso gli ultimi per capirne diritti e attese. Nell'ascetica del Vangelo imparerà a escludere qualsiasi compromesso con l'ingiustizia, e potrà educare senza egoismi, in modo da donare alla società persone che non facciano della ricerca del proprio interesse l'unico scopo della vita. Così l'amore familiare potrà davvero « *oltrepassare i confini della famiglia per estendersi a tutti, specialmente ai poveri e agli oppressi* » (101); vigorosa e soave opera di umanità che può rendere la famiglia centro di nuova consolazione per tante sofferenze umane. In tale direzione le famiglie contribuiscano a far sì che ogni nucleo familiare abbia oggi quella rispettosa attenzione e quel valido sostegno che la società è in grado di dare, e cerchino pertanto di « *incidere sugli organismi legislativi, economici, assistenziali, sanitari e previdenziali, sindacali e culturali* » (102) secondo la raccomandazione dei Vescovi italiani.

Come Pastore invito dunque tutte le famiglie a camminare coraggiosamente su questa strada per impedire, ad ogni costo, che l'imperativo economico « *subordini la loro esistenza alle sue esigenze parziali soffocando l'uomo* » (103): che tutte procedano nel Signore, passando dall'« *avere* » all'« *essere* », e dall'« *essere* » all'« *amare* »!

VI - UN CAMMINO CORAGGIOSO E BENEDETTO

31. « La famiglia sia santa! »

Carissimi diocesani, parlando della famiglia cristiana e della sua presenza nel mondo di oggi, abbiamo toccato molti delicati problemi e messo in luce tante possibilità di bene.

Desidero specificare ulteriormente, terminando questo messaggio a voi rivolto, qual è stato il mio intendimento preciso nel pensarlo e nell'offrirvelo così come appare. Ho tenuto ben presente tutto quello che nella nostra diocesi viene fatto a favore della famiglia, sia a livello di Uffici pastorali — e in particolare quello per la Famiglia —, sia a livello di Associazioni e Movimenti, di zone vicariali e di parrocchie, di Istituti religiosi e di gruppi. Di fronte a impegni urgenti ed imponenti come quelli di rendere le famiglie evangelizzatrici grazie alla loro intensa evangelizzazione; di creare o sostenere iniziative che coinvolgano le famiglie per la loro maturazione cristiana; di approfondire accuratamente la preparazione prossima e remota al matrimonio; di seguire con grande attenzione l'opera di strutture pubbliche o private che alla famiglia si dichiarino favorevoli; ho ritenuto mio dovere richiamare la vostra attenzione non tanto sugli specifici aspetti pastorali, già così ampiamente affrontati, bensì sulla ragione stessa di ogni sforzo apostolico, ossia sulla natura essenzialmente sacramentale e dunque santa della realtà della famiglia.

E' infatti rifacendosi continuamente all'essere profondo della famiglia, così come essa esiste nella volontà e nella potenza di Dio, che si possono animare e rendere fecondi gli sforzi apostolici nei suoi riguardi; è richiamandosi chiaramente alle radici di grazia, che si possono ottenere frutti autentici e duraturi. Ecco perché ho voluto ricontemplare con voi in questi termini la realtà che ci sta tanto a cuore. Aggiungo pertanto che là dove la famiglia incontra le realtà del divorzio, delle libere unioni, dell'indiscriminata limitazione delle nascite, dell'aborto, e della vasta gamma delle situazioni conseguenti, non deve certo ritrarsi come in un'isola dentro le proprie scelte cristiane, ma è chiamata anche di fronte a tali disordini a « *essere la prima e vitale cellula della società* » (104) ossia a essere sale e luce del suo ambiente. Questi gravissimi problemi non vanno affatto minimizzati o abbandonati alla opinione privata, tuttavia non monopolizzano le tematiche della spiritualità sulla famiglia cristiana, anzi cercano proprio in essa soluzioni superiori.

Il disegno di Dio rimane, anche nei riguardi della famiglia, benigno e misericordioso: « *Ho progetti di pace a vostro riguardo e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza* » (105); Egli la chiama a santità, e ciò necessariamente include un alto impegno, che tuttavia non è irrealizzabile; infatti sappiamo che « *tutto è possibile a chi crede* » (106).

Considerando le difficoltà con fede, subito appaiono chiari i motivi santi per affrontarle con la necessaria forza e la grazia donata con abbondanza da Cristo Signore.

Rivolgo dunque a tutte le famiglie cristiane della diocesi l'amorevole chiamata del Signore: « *Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione!* » (107) e desidero che questa parola benedetta non sia accolta soltanto come un augurio, ma come un programma: se infatti si tende veramente a tale volontà, si possono risolvere tutti i problemi, anche quelli destinati a rimanere altrimenti insoluti.

32. La famiglia deve essere preparata

In questa luce di santa predestinazione diventa degno di eccezionale rispetto e di attenta cura il periodo del fidanzamento cristiano, che non può essere un tempo banale, ma deve coscientemente porre le basi della futura fusione della coppia nel comune progetto di amore e di santificazione: « *I fidanzati sono ripetutamente invitati dalla parola di Dio a nutrire e potenziare il loro fidanzamento con un amore casto* » (108).

In tale periodo che prepara una vita, si devono evitare la distrazione, la superficialità, il conformismo all'opinione corrente, l'adattamento a ideali puramente terreni. Non si dimentichi che « *la preparazione al sacramento del matrimonio deve impegnare, in misura diversa, tutti i membri della comunità* » (109); e questo richiamo tocca profondamente le nostre coscienze. Troppe sono le famiglie che, alla prova dei fatti, si mostrano costruite sulla sabbia, malgrado l'apparenza religiosa che ne ha iniziato l'esistenza: sono errori che si pagano con grande sofferenza e si deve cercare di evitarli con ogni sforzo della volontà. Sia dunque anche questa una ravvivata generosità della nostra comunità diocesana: aiutare i giovani ad accedere al matrimonio con maggiori garanzie possibili di preparazione e, quindi, di avvenire sereno.

33. Ogni famiglia è una nuova Nazaret

Concludendo queste considerazioni pastorali, carissimi diocesani, vorrei ricordare che il Verbo incarnato non ha scelto una famiglia — Nazaret — per adeguarsi alla preesistente condizione umana, ma piuttosto ha progettato la famiglia umana, resa poi modello perfetto nella famiglia di Nazaret, allo scopo di donare agli uomini l'esperienza, sia pur velata, dell'eterna familiarità divina.

Da ciò deriva che ogni famiglia cristiana, umana, è misteriosamente orientata, per il suo stesso esistere, a quella familiarità suprema. Nazaret diventa così un punto di riferimento divino e umano a cui è non solo conveniente, ma indispensabile guardare per capire, pregare, ottenere. Sia tale

felice esemplare della creatività di Dio luce che risplende dinanzi alla vostra coscienza di credenti. E mi piace ricordarvelo precisamente con le parole del Papa qui a Torino: « *Come non guardare a quella Famiglia nella quale la Chiesa e la sua liturgia vedono la protettrice di tutte le famiglie del mondo, specie delle più umili, delle più nascoste, di quelle che guadagnano nel sudore e nella fatica senza nome il pane quotidiano?* »

Sia essa, o Torinesi, a custodire intatti i grandi valori del vostro attaccamento, del vostro amore, della vostra stima alla famiglia... Così la famiglia rimanga per voi fucina di virtù, scuola di sapienza e di pazienza, primo santuario dove si impara ad amare Dio e a conoscere Cristo, forte difesa contro l'edonismo e l'individualismo, calda e amorevole apertura verso gli altri » (110).

Questo vi raccomanda di cuore, carissimi diocesani, anche il vostro Vescovo, perché diventi possibile per tutte le famiglie della nostra diocesi, della Chiesa e del mondo, l'esperienza che « *Dio ci ha benedetti e scelti in Cristo, prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati nella carità* » (111). Il suggello di questo grande desiderio sia la mia paterna benedizione!

Torino, 4 marzo 1981, mercoledì delle Ceneri

✠ Anastasio card. Ballestrero
arcivescovo

NOTE

- 1 Torino per l'evangelizzazione e promozione umana, p. 378
- 2 Riv. Dioc. Torin. n. 6 p. 426
- 3 S. Agostino, *De bono coniugali*, PL 40, 373
- 4 Giovanni Paolo II, *Discorso di chiusura del Sinodo 1980*, n. 13
- 5 *Redemptor hominis*, n. 10
- 6 *Gaudium et spes*, n. 8
- 7 *Messaggio del Sinodo 1980*, n. 12
- 8 *Apostolicam actuositatem*, n. 4
- 9 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 8
- 10 *Evangelii nuntiandi*, n. 75
- 11 *1 Pietro* 3, 8-9
- 12 *Responsabili della Chiesa che è in Italia*, n. 6
- 13 *Gaudium et spes*, n. 48
- 14 *Messaggio del Sinodo 1980*, n. 2
- 15 *Ef* 1, 4
- 16 *Gal* 5, 22
- 17 *Rom* 7, 15
- 18 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.II, 2
- 19 *Gaudium et spes*, n. 13
- 20 *ivi* n. 48
- 21 *ivi*
- 22 *ivi*
- 23 *Ef* 4, 16

- 24 S. Ambrogio, *De Abraham*, PL 14, 442
- 25 *Lumen gentium*, n. 7
- 26 *Lc* 19, 10
- 27 *Humanae vitae*, n. 9
- 28 *Gen* 2, 24; *Mt* 19, 6
- 29 *Ef* 5, 33
- 30 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.I, 1
- 31 *1 Cor* 12, 31
- 32 *Humanae vitae*, n. 9
- 33 *Gaudium et spes*, n. 50
- 34 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.II, 3
- 35 *1 Gv* 4, 8
- 36 *Lumen gentium*, n. 11
- 37 *Gaudium et spes*, n. 47
- 38 *Gal* 3, 27
- 39 *Lumen gentium*, n. 40
- 40 *Messaggio del Sinodo 1980*, n. 10
- 41 *Gv* 15, 12.13
- 42 *Responsabili della Chiesa che è in Italia*, n. 6
- 43 *1 Gv* 2, 16
- 44 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 52
- 45 *Lumen gentium*, n. 40
- 46 Tertulliano, *Ad uxorem*, CC 393-394
- 47 *Col* 1, 24
- 48 *Messaggio del Sinodo 1980*, n. 13
- 49 S. Ambrogio, *Epist.* 60, PL 16, 1185
- 50 C.E.I., *Nuovo rito per la celebrazione del matrimonio*, Intr. n. 1
- 51 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.II, 2
- 52 *Ef* 6, 1.4
- 53 *1 Cor* 13, 4-7
- 54 Giovanni Paolo II, *Discorso di chiusura del Sinodo 1980*, n. 13
- 55 *Riv. Dioc. Torin.* n. 6 p. 452
- 56 S. Agostino, *In Ev. Joan. Tract.*, PL 35, 1499
- 57 *1 Cor* 7, 29-31
- 58 *Gaudium et spes*, n. 47
- 59 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 110
- 60 *Lettera a Diogneto*, PG 2, 1167-1186
- 61 *Responsabili della Chiesa che è in Italia*, n. 6
- 62 C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, n. 124
- 63 *Gaudium et spes*, n. 61
- 64 *Catechesi tradendae*, n. 36
- 65 *ivi* n. 68
- 66 *ivi*
- 67 *ivi*
- 68 *ivi*
- 69 *Riv. Dioc. Torin.* n. 6 p. 429
- 70 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.III, 3
- 71 *Apostolicam actuositatem*, n. 2
- 72 *Riv. Dioc. Torin.* n. 6 p. 430
- 73 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 36
- 74 *Sacrosanctum Concilium*, n. 48
- 75 *Gaudium et spes*, n. 48
- 76 *ivi* n. 46
- 77 Giovanni Paolo II, *Discorso di chiusura del Sinodo 1980*, n. 13
- 78 *Gv* 12, 25
- 79 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 118
- 80 *ivi* n. 113
- 81 *Humanae vitae*, n. 9
- 82 *Gaudium et spes*, n. 48
- 83 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.III, 2
- 84 *Lumen gentium*, n. 36
- 85 *Gaudium et spes*, n. 48
- 86 *ivi* n. 51

- 87 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.III, 2
- 88 Giovanni Paolo II, *Discorso di chiusura del Sinodo 1980*, n. 8
- 89 Paolo VI, *Discorso del 4-5-1970*, n. 16
- 90 *I Cor 12*, 26
- 91 *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*, P.III, 2
- 92 *Apostolicam actuositatem*, n. 11
- 93 *Gravissimum educationis*, n. 3
- 94 *Gaudium et spes*, n. 52
- 95 *Lumen gentium*, n. 11
- 96 *Perfectae caritatis*, n. 24
- 97 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 104
- 98 *Gaudium et spes*, n. 37
- 99 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 52
- 100 *Evangelica testificatio*, n. 1
- 101 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 112
- 102 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 115
- 103 *Redemptor hominis*, n. 16
- 104 *Apostolicam actuositatem*, n. 11
- 105 *Ger 29*, 11
- 106 *Mc 9*, 23
- 107 *I Tess 4*, 3
- 108 *Gaudium et spes*, n. 49
- 109 C.E.I., *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 67
- 110 Giovanni Paolo II a Torino, ELLE DI CI, p. 59
- 111 *Ef 1*, 3,4

La lettera pastorale

FAMIGLIA E VOCAZIONE CRISTIANA

è pubblicata in fascicolo dalla Elle Di Ci
nella collana « Maestri della fede ».

Il fascicolo costa L. 700

L'Arcivescovo per la «giornata della cooperazione» del 1° marzo

Ciascuno offra l'aiuto economico alla Diocesi

**Appello alla generosità,
nonostante il difficile momento che tutti attraversiamo**

Carissimi,

non si è ancora esaurita la richiesta pressante di aiuto, personale ed economico, per i fratelli colpiti dal terremoto nel sud Italia. Molto è stato offerto dalla nostra diocesi la quale dovrà continuare la solidarietà, specialmente verso le comunità con cui abbiamo accettato di gemellarci, attraverso il lavoro dei volontari, il sostegno economico degli interventi concordati e l'affetto fraterno offerto a popolazioni che attraversano un terribile inverno e per le quali si prospetta un avvenire ancora carico di tante privazioni. Sarà un lungo impegno che per realizzare soccorsi consistenti richiederà generosità e costanza.

Tra poco con il servizio diocesano per il terzo mondo inizieremo una Quaresima di fraternità per condividere con i paesi sottosviluppati i risultati concreti della nostra conversione e della nostra penitenza. Ormai da molti anni quest'opera quaresimale di solidarietà raccoglie offerte generose dalle comunità e dai fedeli della diocesi, offerte destinate a sostenere le attività di promozione umana intraprese dai nostri sacerdoti volontari in America Latina e in Africa e altre opere di sviluppo e di giustizia internazionale per il terzo mondo.

La giornata della cooperazione diocesana, programmata quest'anno nell'ultima domenica prima dell'inizio della Quaresima, si inserisce tra queste due opere di solidarietà che già impegnano a fondo la nostra diocesi proprio nella ricerca di mezzi economici. Questa coincidenza non penso che possa essere una difficoltà per i risultati della nostra giornata diocesana. Anzi lo spirito di fraternità e di comunione vissuto sia verso i fratelli provati dal terremoto sia verso le popolazioni del terzo mondo, è un valore penetrato più profondamente che può animare e sostenere l'impegno della cooperazione diocesana che si fonda sullo stesso spirito. E' sempre superando l'individualismo, sia personale che ci chiude in una attenzione limitata alle nostre difficoltà sia delle singole comunità parrocchiali e di gruppi che vivessero isolatamente la propria attività, che arriviamo a dilatare cuore e azione a quanti, paesi, comunità e persone, dobbiamo sentire uniti a noi nella fraternità umana e cristiana. Così ancora *in questa Giornata*

della *Cooperazione Diocesana* questo spirito di comunione potrà esprimersi verso le comunità della Chiesa diocesana di cui facciamo parte, rinnovando nella nostra diocesi il senso della fraternità tra le varie comunità parrocchiali, tra queste e i numerosi gruppi e movimenti e tra i fedeli, i religiosi, le religiose e i diaconi con i sacerdoti che uniti nel presbiterio coadiuvano il Vescovo nella guida pastorale.

Così saremo autenticamente « una parte viva del popolo di Dio, Chiesa particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo: una, santa, cattolica ed apostolica ».

Lo spirito di fraternità che si esprimerà nella preghiera e nelle celebrazioni eucaristiche di questa domenica deve anche concretizzarsi nella condivisione dei mezzi economici. Sentendosi parte viva e corresponsabile, secondo i doni, le vocazioni e i ministeri di ciascuno, della Chiesa diocesana, ogni fedele, sacerdote o comunità deve sentire come propri gli impegni anche economici che la diocesi deve affrontare per sostenere l'organizzazione dell'attività pastorale.

Anch'io mi rendo conto, come tutti, delle difficoltà economiche che stiamo attraversando nel nostro Paese: l'aumento vertiginoso di tutte le spese, la crisi del lavoro e di tante attività, il restringersi delle disponibilità e insieme l'aggravarsi dell'insicurezza per il domani. E' il dramma di tante famiglie e soprattutto delle persone anziane che devono contare su un reddito fisso sempre più svalutato e su una pensione sempre meno aggiornata al costo della vita. Né posso dimenticare la situazione che continua ad aggravarsi proprio nella nostra città e nei paesi della cintura a causa della crisi delle nostre industrie e della conseguente disoccupazione. Se si è chiuso un periodo clamoroso, è tutt'altro che superato lo stato di difficoltà e di incertezza per tanti lavoratori in cassa di integrazione e per le loro famiglie.

In questa situazione mentre mi rivolgo alla comprensione di coloro che hanno ancora disponibilità economiche con una certa larghezza, perché compensino con generosità la ristrettezza di altri interventi, sollecito pure la solidarietà di tutti, anche se il contributo singolo dovrà essere necessariamente ridotto, perché le situazioni difficili possono essere superate soltanto con l'unione efficace e significativa delle forze di tutti.

Dobbiamo renderci conto che gli impegni della diocesi verso i quali è diretta la cooperazione non possono essere abbandonati, sospesi né ridotti. Questi impegni sono:

1. l'aiuto ai sacerdoti anziani, ammalati o in situazioni di difficoltà economiche. Il primo aiuto per loro sarà la vicinanza e l'aiuto personale, l'affetto e l'amicizia. In tanti casi è ammirevole la riconoscenza costante delle comunità per i loro sacerdoti anziani o ammalati, anche dopo il distacco di anni. Ma la situazione particolare del sacerdote anziano, che non

ha una famiglia propria, non gli consente di sostenere le sue necessità materiali con la sola entrata della pensione minima.

2. La solidarietà verso le nuove comunità cristiane che hanno realizzato le strutture di un centro religioso, impegnandosi in spese straordinarie e in debiti. Sono comunità ancora in fase di formazione per le quali il sentire la presenza della comunità diocesana che le sostiene anche economicamente, potrà essere un'ottima iniziazione per la costruzione al loro interno della realtà spirituale della Chiesa come comunione.

3. I servizi pastorali degli uffici della Curia arcivescovile. Tutti gli uffici della Curia, direttamente o indirettamente, sono a servizio della pastorale diocesana che ha bisogno di un centro di animazione e di coordinamento. Sono strutture ridotte all'essenziale, con lo spirito evangelico della fiducia nella povertà dei mezzi e nella dedizione volontaria di quanti vi collaborano.

4. Altri impegni della Chiesa a livello universale (il contributo per la carità del Santo Padre), nazionale (l'aiuto alla pastorale degli emigranti e all'Università Cattolica del S. Cuore, il concorso alle spese organizzative della Conferenza Episcopale Italiana) o regionale (la condivisione dell'impegno economico per le attività comuni delle diocesi del Piemonte), si trovano riuniti in questa giornata di raccolta di fondi (destinati ad essere equamente ripartiti) per evitare il succedersi troppo ravvicinato di collette nelle nostre chiese. La concentrazione delle iniziative non deve però sminuire l'interesse per impegni così significativi per un credente, ma aumentare la sensibilità e la partecipazione, perché i fondi raccolti possano offrire la possibilità di aiuti e contributi efficaci, proporzionati al peso della nostra diocesi.

I dati della partecipazione a questa giornata della cooperazione diocesana e della distribuzione delle offerte raccolte sono presentati dettagliatamente nella pubblicazione straordinaria della "Rivista Diocesana" a cura dell'Ufficio amministrativo della Curia e in altri resoconti riassuntivi. Tali resoconti costituiscono sotto il risvolto economico come una panoramica delle attività principali della pastorale diocesana e della partecipazione da parte di tutti i componenti agli impegni che la diocesi per esse deve affrontare.

Vorrei che sotto l'aridità delle cifre dei vari resoconti e bilanci trasparisse l'attività pastorale, la situazione delle persone e delle comunità e lo spirito con cui anche i mezzi finanziari vengono accettati, limitati, offerti e condivisi. La nostra Chiesa diocesana per essere testimonianza di comunione fraterna non può non avere questa sensibilità.

Lo spirito del Signore ce la rinnovi in questa circostanza, perché sia un'ispirazione continua del cammino della nostra Chiesa. E questo dono del Signore sarà la ricompensa più ricca per tutti coloro che vi corrisponderanno e sui quali invoco dal Signore ogni benedizione.

Torino, 31 gennaio 1981, Festa di S. Giovanni Bosco

✠ **Anastasio card. Ballestrero**
arcivescovo

Per la « Giornata della Cooperazione Diocesana » è stato pubblicato un fascicolo di documentazione dettagliata sui vari capitoli in bilancio; sulla destinazione delle somme raccolte; sui programmi per il 1981. Può essere richiesto all'Ufficio Amministrativo diocesano.

Messaggio per la Quaresima 1981

Dio non fa distinzioni di razza o di colore...

L'amore di Dio richiama al valore primario che è la famiglia

Carissimi,

la Quaresima 1981 è certamente da vivere sotto la « pressione » di tre avvenimenti che segnano l'anno in corso e che vanno tenuti ben presenti: il terremoto che ha messo a dura prova tante famiglie; l'impegno assunto in questo anno dalla nostra diocesi per l'evangelizzazione e la catechesi della famiglia, l'Anno Internazionale dell'Handicappato. L'esperienza insegna che l'imprevisto e il programmato si alternano e si mescolano ritmando la nostra vita, ma sempre sarà la fede ad orientare il nostro cammino e sempre dovrà essere la carità a spingerci verso l'ideale d'una fraternità mondiale.

La fede ci ricorda che l'amore di Dio non fa differenza di razza o di colore: raggiunge tutti. L'amore universale di Dio ci richiama a quel valore primario che è di tutti i popoli: la famiglia. Perché nella famiglia Dio concentra il suo amore affinché vi regni. Senza dubbio è la nostra famiglia cristiana, santificata dal sacramento del matrimonio, che va salvata ad ogni costo. Ma come potremo sentirci in pace con Dio se ci disinteressassimo di quelle famiglie che non possono realizzare il piano di Dio a causa delle enormi difficoltà in cui si dibattono? Sappiamo infatti che in molte parti del mondo le famiglie sono condizionate da situazioni di ingiustizia, di miseria, di ignoranza, di sfruttamento, di analfabetismo, di carenze sanitarie. In tali condizioni la famiglia non potrà mai realizzare la sua missione educativa in vista del vero bene che dà felicità all'uomo. Dio non può volere una famiglia deformata dal « male ». Il peccato, lo sappiamo, non rimane mai un evento individuale, diventa struttura sociale e si coagula in istituzioni che sono contro l'uomo. Abbiamo così il « peccato mondiale » di cui finiamo per essere un po' tutti corresponsabili.

Di fronte a questi preoccupanti problemi, noi cristiani non possiamo restare insensibili ed inoperosi. La Quaresima ci aiuti dunque a capire sempre meglio che cosa significhi « essere solidali » con le famiglie del Terzo Mondo oggi, come fummo solidali con le popolazioni colpite dal terremoto. La preghiera sia la prima forma di solidarietà. Alla preghiera comunitaria delle celebrazioni liturgiche si aggiunga la preghiera in famiglia

per le famiglie di tutto il mondo. La solidarietà deve poi saper trovare svariate forme per esplicitarsi nell'ambito del servizio:

- austerità in famiglia come forza educativa dei figli;*
- apertura familiare alla mondialità per non cadere nella mentalità razzista;*
- disponibilità delle nostre famiglie ad ospitare giovani del Terzo Mondo, o ad accogliere temporaneamente ragazzi che hanno bisogno di una famiglia affidataria per non finire in collegio;*
- praticare ed educare al volontariato come frutto del dono gratuito di sé, vissuto in famiglia;*
- aiutare gli handicappati perché possano esercitare autosufficientemente gli stessi diritti degli altri;*
- offerte di denaro per far giungere ai popoli fratelli come segno della nostra solidarietà.*

Oggi più che mai, affinché l'imprevisto e il programmato diventino insieme pedagogia alla vita cristiana, occorre che le comunità parrocchiali e zonali si diano un minimo di organizzazione, coordinando le forze vive in « centri operativi permanenti », animati dalla carità di Cristo, perché la Quaresima di Fraternità non sia un fatto passeggero, anche se molto significativo.

Il Signore stimoli e benedica la buona volontà di tutti!

✠ Anastasio card. Ballestrero
arcivescovo

Ridurre gli effetti della legge d'aborto

Pubblichiamo il comunicato diffuso mercoledì 11 febbraio dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

« Nel corso della riunione del 9 febbraio, che prevedeva la definizione dell'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio Permanente (16-19 marzo) e l'esame del programma della XVIII Assemblea Generale (18-22 maggio), la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha preso in considerazione gli aspetti morali riguardanti le previste consultazioni referendarie sulla legge 22 maggio 1978 n. 194. Al riguardo, rende note alcune prime brevi riflessioni.

E' innanzitutto doveroso ribadire, anche in queste circostanze, che per la dottrina cattolica l'aborto procurato è assolutamente e gravemente illecito e che, di conseguenza, moralmente illecita è pure la legge n. 194.

Di fronte alle proposte referendarie del Partito Radicale e del "Movimento per la Vita", ammesse alla consultazione popolare dalla Corte Costituzionale, i cattolici sono pertanto tenuti ad agire con illuminata e sicura coscienza.

Per quanto riguarda la proposta di referendum del Partito Radicale, occorre prendere atto che essa è volta intenzionalmente a liberalizzare in termini ancora più gravi l'interruzione volontaria della gravidanza. Con tutta evidenza, tale proposta è contraria ai valori e ai principi della dottrina cattolica, e non può non essere respinta dalla coscienza cristiana.

L'iniziativa referendaria del "Movimento per la Vita" è moralmente accettabile ed è impegnativa per la coscienza cristiana, poiché persegue, mediante l'abrogazione di alcune norme della legge abortista, l'obiettivo di restringerne, nella misura del possibile, l'ampiezza e di ridurre gli effetti negativi. Non ne consegue, per altro, che le rimanenti norme abortiste della citata legge civile possano risultare moralmente lecite e praticabili.

La Presidenza della CEI sollecita le Comunità ecclesiali, le associazioni e i movimenti dei laici, tutti i fedeli, ciascuno per la sua parte, ad affrontare gli impegni di questo particolare momento con grande senso di responsabilità, soprattutto per formare le coscienze e creare condizioni sociali e umane più degne e più adeguate per la maternità e per l'accoglienza della vita nascente ».

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Rinunce

ALBERTINO don Sebastiano, nato a Carmagnola il 13-5-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1947, ha rinunciato al canonicato della Collegiata della SS. Trinità, eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino - Congregazione dei Preti della chiesa di S. Lorenzo in Torino.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 5 febbraio 1981.

CAVAGLIA' can. Felice, nato a Chieri il 28-12-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, ha presentato rinuncia all'ufficio di cancelliere della Curia Metropolitana di Torino.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 16 febbraio 1981.

GIACHINO don Sebastiano, nato a Savigliano (CN) il 9-1-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Anna in Borgaretto di Beinasco.

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° marzo 1981.

Trasferimento

BORLENGHI p. Ugo Maria, M.I., nato a Torino il 29-9-1950, ordinato sacerdote il 12-6-1976, assistente religioso presso l'Ospedale Dermatologico S. Lazzaro con sede in Torino, via Cherasco n. 23, ha lasciato l'incarico in data 1° gennaio 1981 perché destinato dai suoi superiori ad altra sede.

Nomine

ALBERTINO don Sebastiano, nato a Carmagnola il 13-5-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato, in data 5 febbraio 1981, parroco della parrocchia di S. Grato V. (Mongreno) in 10132 Torino, str. Mongreno n. 344, tel. 89 06 76.

VOTA can. Francesco, nato a Salassa il 14-12-1906, ordinato sacerdote il 29-6-1929, è stato nominato, in data 5 febbraio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Grato V. in Torino - Mongreno.

LOCCI don Franco, nato a Torino il 7-6-1948, ordinato sacerdote il 28-4-1973, è stato nominata, in data 7 febbraio 1981, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanna d'Arco in 10145 Torino, via Borgomanero n. 50, tel. 76 01 96.

APPENDINO don Antonio, nato a Poirino il 18-4-1940, ordinato sacerdote il 27-6-1965, è stato nominato, in data 9 febbraio 1981, parroco della parrocchia di S. Maria Goretti in 10024 Moncalieri, Fraz. Tagliaferro, str. Tagliaferro n. 63, tel. 64 64 04.

FRIGNANI can. Luciano, nato a Pieve di Cento (BO) il 6-9-1929, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato, in data 9 febbraio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria Goretti in Fraz. Tagliaferro di Moncalieri.

BOSCO don Eugenio, nato a Ceresole d'Alba (CN) il 30-1-1939, ordinato sacerdote il 28-6-1964, è stato nominato in data 11 febbraio 1981 — con dispensa dall'obbligo di residenza — parroco della parrocchia Beata Vergine dei Dolori in Borgo Cornalese del Comune di Villastellone.

Don Eugenio Bosco continua ad esercitare il ministero sacerdotale a servizio delle Frazioni Cavalleri e Fumeri appartenenti alla parrocchia di S. Giovanni Decollato sita nel Comune di Carmagnola - Borgo S. Giovanni.

Abitazione: 10022 Carmagnola - Frazione Fumeri, via Fumeri n. 1/d, tel. 977 81 88.

SANINO don Antonio Michele, nato a Carignano il 19-5-1932, ordinato sacerdote il 29-6-1956, è stato nominato, in data 11 febbraio 1981, vicario sostituto nella parrocchia Beata Vergine dei Dolori in Borgo Cornalese del Comune di Villastellone.

INGEGNERI don Carlo, nato ad Adria (RO) il 13-5-1919, ordinato sacerdote il 4-7-1943, è stato nominato, in data 13 febbraio 1981, parroco della parrocchia dei Ss. Andrea Ap. e Nicolao V. in 10090 Gassino To.se, Frazione Bussolino, tel. 960 63 69.

MADDALENO don Osvaldo, nato a Cafasse il 22-5-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, è stato nominato, in data 13 febbraio 1981, parroco della parrocchia di S. Francesco d'Assisi in 10070 San Francesco al Campo, via Roma n. 88, tel. 927 83 42.

MONCHIERO don Alessandro, nato a Pocapaglia (CN) il 2-1-1952, ordinato sacerdote il 25-6-1977, è stato nominato in data 13 febbraio 1981, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Matteo Ap. ed Ev. in 10024 Moncalieri - Borgo S. Pietro, via S. Matteo Ap. n. 2/4, tel. 606 32 69.

RIVA don Lorenzo, nato a Viù il 12-6-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, è stato nominato, in data 13 febbraio 1981, vicario sostituto nella parrocchia dei Ss. Andrea Ap. e Nicolao V. in Gassino To.se, Frazione Bussolino.

VANONI don Bruno, S.D.B., nato a Asigliano Veneto (VI) il 14-7-1936, ordinato sacerdote il 6-3-1965, è stato nominato, in data 13 febbraio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi in San Francesco al Campo.

MICCHIARDI don Pier Giorgio, nato a Carignano il 23-10-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966 — vicesegretario della Curia Metropolitana di Torino — è stato nominato, in data 16 febbraio 1981, cancelliere della medesima Curia Metropolitana.

MARTINACCI don Giacomo Maria, nato a Torino il 19-7-1942, ordinato sacerdote il 27-6-1965, addetto alla Cancelleria della Curia Metropolitana di Torino, è stato nominato, in data 16 febbraio 1981, vicecancelliere della medesima Curia Metropolitana.

BALMA can. Michele, nato a Torino il 12-1-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1945, addetto all'Ufficio amministrativo diocesano, è stato nominato, in data 16 febbraio 1981, vicecancelliere per gli atti relativi all'amministrazione dei beni temporali.

ROSSO don Oscar, nato a Torino il 27-3-1941, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato assistente religioso presso la Casa di riposo geriatrica « Carlo Alberto » con sede in 10131 Torino, c. Casale n. 56, tel. 88 52 25.

MESSINA p. Sergio, C.S.J., nato a Caltagirone (CT) l'8-7-1945, ordinato sacerdote il 17-3-1973, è stato nominato assistente religioso presso l'Ospedale Infantile « Regina Margherita » con sede in 10126 Torino, p. Polonia n. 94, tel. 63 62 22.

STRUMIA don Agostino, nato a Sommariva Bosco (CN) il 18-3-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1945, è stato nominato assistente religioso presso l'Ospedale Civile con sede in 10094 Giaveno, via del Seminario n. 13, tel. 93 70 86.

GIOVALE ALET don Luigi, nato a Coazze il 17-11-1923, ordinato sacerdote il 27-6-1948, è stato nominato assistente religioso presso l'Ospedale degli Infermi con sede in 10098 Rivoli, via Ospedale n. 45, tel. 958 15 82.

COCCHI don Giuseppe, nato a Carmagnola il 27-3-1942, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 18 febbraio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Pietro in Vincoli sita in Castagnole Piemonte.

CERVELLIN don Luigi, nato a Borgaretto di Beinasco il 21-12-1954, ordinato sacerdote il 20-10-1979, è stato nominato, in data 1° marzo 1981, vicario economo nella parrocchia di S. Anna in Borgaretto.

Sacerdote extradiocesano in diocesi

PECHEUX don Alberto — diocesano di Susa — nato a Torino il 23-2-1955, ordinato sacerdote l'8-12-1980, studente presso la Facoltà Teologica interregionale - sezione di Torino. Indirizzo: Seminario Maggiore, 10131 Torino, v.le E. Thovez n. 45, tel. 650 52 03.

Istituto « Alfieri-Carrù » - Torino

Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione

La signora BASSO OLGA ved. FORNARI, residente in Torino, via Governolo n. 21, è stata nominata dal Cardinale Arcivescovo a norma di statuto — in data 6 febbraio 1981 — membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto « Alfieri-Carrù », con sede in Torino, per il quinquennio 1981-1985.

Pia Società di Maria SS. del Buon Consiglio - Ospedale dei Cronici ed Incurabili - Savigliano Nomina del presidente

L'Ordinario dell'arcidiocesi di Torino, in data 24 febbraio 1981, in base all'art. 10 dello statuto organico, ha nominato presidente della Pia Società di Maria SS. del Buon Consiglio e dell'Ospedale dei Cronici ed Incurabili, con sede in Savigliano, dalla data citata fino a tutto il 1985, il dottor Dominici Alfredo, domiciliato in Savigliano, via Cacciatori delle Alpi n. 27.

Il dottor Dominici succede al dottor Narbona Luciano, dimissionario.

Cambio indirizzi e numeri telefonici

VANONI don Bruno, S.D.B., nato ad Asigliano Veneto (VI) il 14-7-1936, ordinato sacerdote il 6-3-1965, abita presso la chiesa di S. Ignazio sita nel territorio della parrocchia di S. Carlo Borromeo in 10070 San Carlo Canavese, Frazione Sedime, tel. 920 79 00.

FAVARO can. Oreste, nato ad Orbassano il 30-12-1930, ordinato sacerdote il 27-6-1954, ha trasferito la sua abitazione presso la casa parrocchiale della parrocchia di S. Tommaso Ap. in 10121 Torino, via Monte di Pietà n. 11, tel. 54 95 84.

CRIVELLO don Michelangelo, nato a Villastellone il 31-1-1909, ordinato sacerdote il 7-7-1935, residente in Torino, via Ormea n. 79, ha il numero telefonico: 68 64 21.

La parrocchia di S. Giovanni Battista in Frazione Grange di Nole ed il sacerdote Cubito Livio hanno il nuovo numero di telefono: 923 53 51.

Sacerdote defunto

MAGNETTI don Pietro. E' morto a Racconigi il 17 febbraio 1981, all'età di 66 anni.

Nato a Lanzo Torinese il 28 settembre 1914, fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1946.

Nei primi anni di sacerdozio esercitò il ministero a Pertusio, Mezenile e Nole, dove fu viceparroco dal 1949 al 1955. Dal 1955 al 1962 fu parroco a Balme e dal 1962 al 1970 a Canischio.

Dal 1970 era assistente religioso all'Ospedale di Carità di Racconigi, dove servì con dedizione e umiltà gli ammalati.

La salma riposa nel cimitero di Canischio.

GLI ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Affinché i Responsabili delle chiese possano predisporre per tempo gli orari delle celebrazioni del Triduo pasquale, si ricorda che il Cardinale Arcivescovo precisa che « la *Veglia pasquale*, per essere significativa come "vegilia", deve assolutamente cominciare *dopo l'inizio della notte* (quindi non prima delle ore 21) e avere una durata abbastanza ampia (Messale romano, pagina 159, n. 3) ». Il Cardinale Arcivescovo ricorda che « anticipando l'ora dell'inizio o riducendola alle dimensioni di una messa domenicale, se ne perde il simbolismo ». Perciò stabilisce « che si introduca o si confermi la celebrazione "notturna", come già avviene per il Natale: si avrà una assemblea forse meno numerosa, ma impegnata e cosciente ».

Circa il *Giovedì santo* si ricorda che, per una eventuale seconda celebrazione, si deve richiedere la prescritta autorizzazione all'Ordinario del luogo (Messale romano, pagina 131).

Per evitare che durante le celebrazioni continui l'afflusso dei penitenti, converrà invitare per tempo alle *confessioni*. A questo proposito il Cardinale Arcivescovo raccomanda di introdurre « la celebrazione della penitenza comunitaria in un giorno opportuno, anche come esperienza di Chiesa, segno espressivo del cammino di conversione che la conduce alla Pasqua ».



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

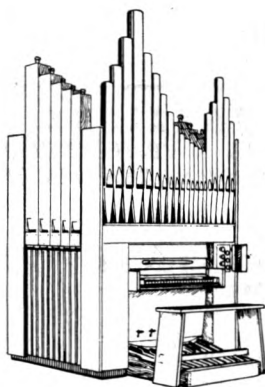
A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



FABBRICA D'ORGANI A CANNE

GABRIELE TRABIA - TORINO

Organi da chiesa normali e di piccole dimensioni da collocare in presbiterio, realizzati su modelli barocchi o moderni a funzionamento meccanico.

RESTAURO ORGANI STORICI

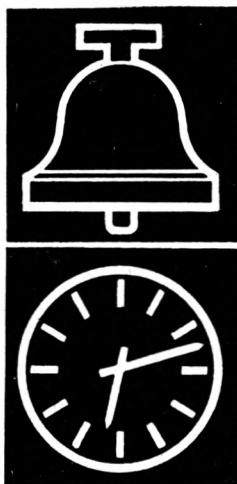
e recenti; revisioni, ripristini, accordature e manutenzioni; perizie e preventivi a richiesta, pagamenti dilazionati.

Torino, Via Santa Giulia n. 27 - Tel. (011) 88.52.41 - 88.78.44

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158

FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

Ditta ITALO MARZI

ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi

Massima garanzia

Dilazioni di pagamento

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



SISTEMI DI AMPLIFICAZIONE SONORA

10144 TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 209
TEL. (011) 47 24 55 - 216 86 48

LEI NON SA CHI SIAMO NOI!!

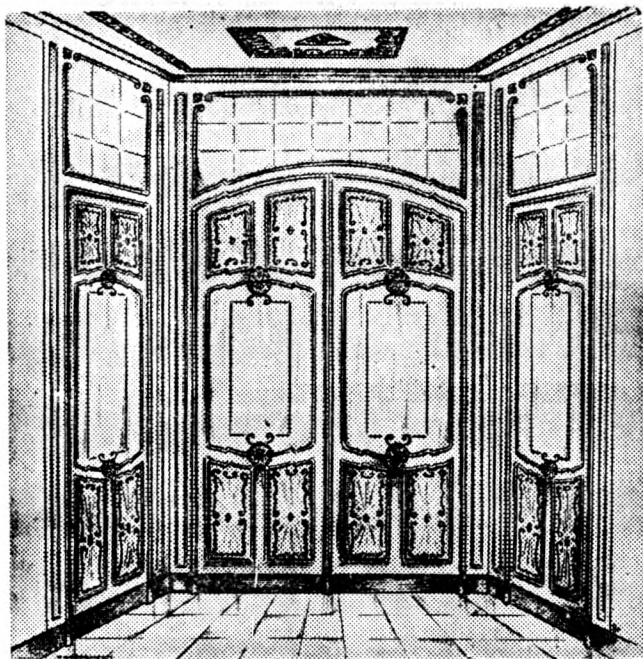
Due parole di presentazione.

La PASS è formata da un gruppo di tecnici che hanno una lunga esperienza di servizio al clero nel settore della amplificazione sonora ed hanno risolto i problemi acustici di centinaia di chiese e di altri ambienti acusticamente difficili.

Pensiamo sia superfluo sottolineare l'importanza di un impianto di amplificazione efficiente. Richiedete quindi la prova assolutamente gratuita e non impegnativa di un nostro impianto per una o più domeniche. Potrete così valutare la qualità delle nostre apparecchiature, la nostra professionalità, nonché l'estrema competitività dei nostri prezzi.

(SCONTI ECCEZIONALI ALLE NUOVE PARROCCHIE).

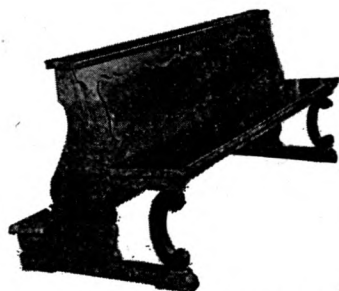
ASSISTENZA IN GIORNATA!



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

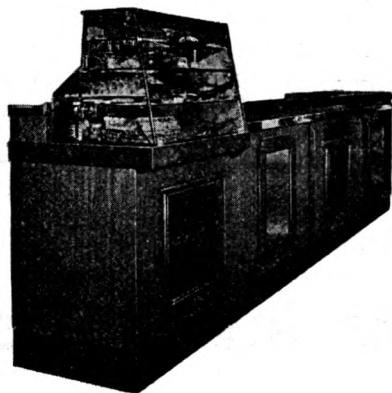


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?
Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

miZar

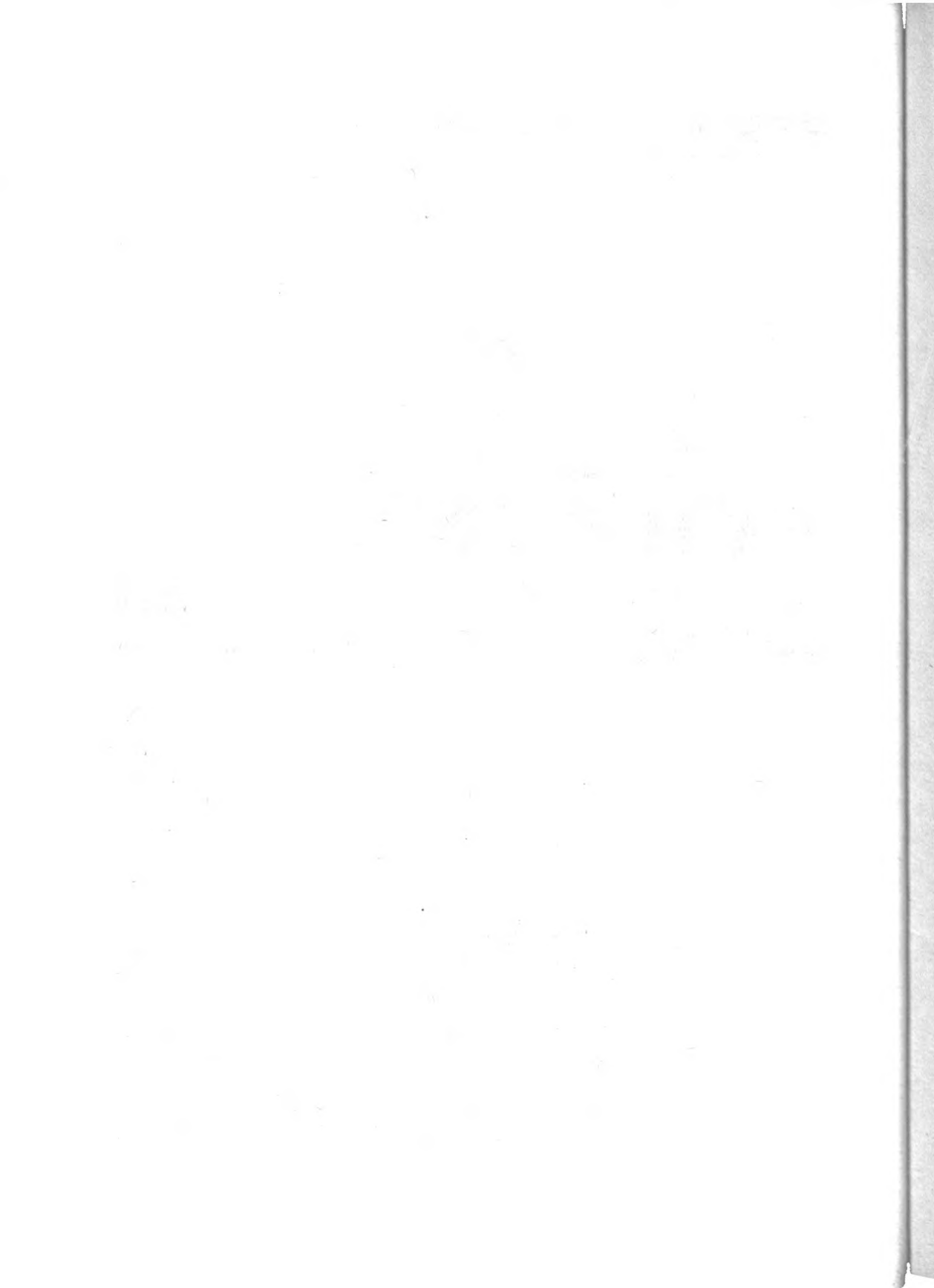
ITALIA spa

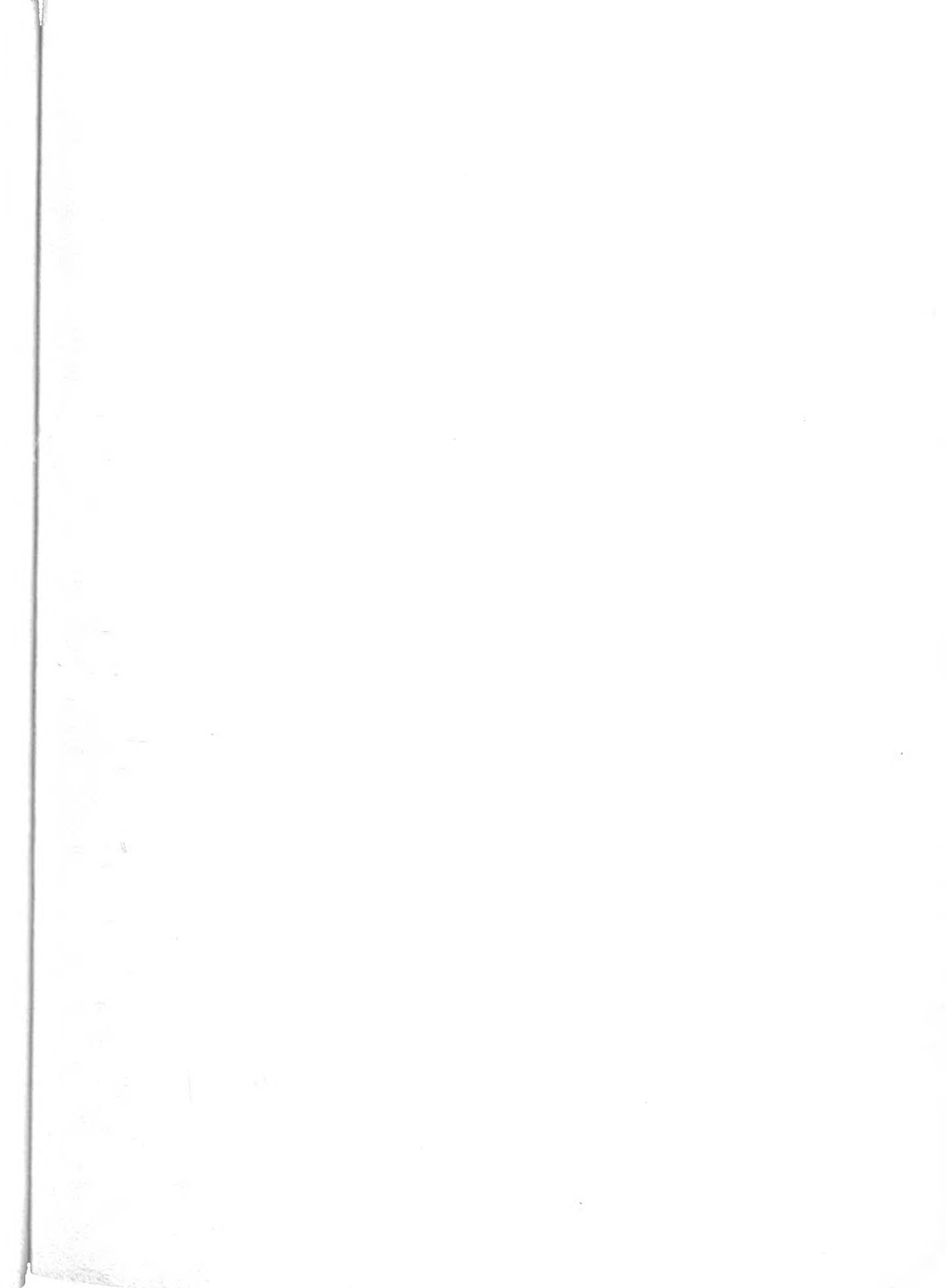
PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458

Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE

Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO





OMAGGIO
DIRETTORE BIBLIOTECA
SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO

N. 2 - Anno LVIII - Febbraio 1981 - Spedizione in abbon. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24